

MENSILE

Anno I n. 1
13 dicembre 1964

DIREZIONE
AMMINISTRAZIONE
REDAZIONE

Piazza dell'Ani Coeli, 12
ROMA



Flick

PERIODICO DI HOCKEY SU PRATO

Spedizione in abb.
postale gruppo III

ABBONAMENTI

normale Lire	1.500
estero	2.500
sostenitore	10.000
una copia	150
estero	250
arrestato	500

nasce un giornale

Ogni qualvolta appare un nuovo giornale è lecito il sorgere spontaneo di immediati interrogativi, intorno ai motivi che ne hanno determinato la nascita.

Un giornale non nasce mai a caso. Esso è in genere espressione tangibile di una opinione e di determinati indirizzi che ne informano tutto il suo contenuto.

Così Flick, per la passione di un gruppo di amici che si interessano di hockey su prato, nasce per parlare di questo sport, per diffonderlo e soprattutto per farlo conoscere al di fuori di quello che può essere il suo vero e proprio mondo di appassionati.

E' un programma ambizioso? Sotto certi aspetti sì e non ci si nasconde la difficoltà cui si andrà incontro, ma siamo nella certezza di operare nell'interesse di una disciplina sportiva, fra le più nobili, che ancora salvaguarda certi valori etici ormai al tramonto nel caotico sviluppo della civiltà degli anni sessanta e ciò dà forza ed animo, spronandoci vieppiù a proseguire nel nostro lavoro, a migliorarlo, a mantenerlo su di un piano di serietà assoluta.

L'hockey prato, oggi, aveva bisogno di un giornale perché, superato lo stadio pionieristico, è diventato uno sport di primo piano in campo internazionale.

Lungi dai clamori delle platee domenicali, nell'ambito di un dilettantismo veramente tale, l'hockey sta, anche in Italia, uscendo dalla crisalide verso la sua maturità e noi lo accompagneremo da oggi anche non disdegnando la critica per ciò che non sarà fatto, o sarà fatto male. Una critica che rimarrà sul piano della serenità e dell'obiettività, perché di questo ha bisogno ogni qualsiasi iniziativa se vuol vivere e prosperare.

Ed è con tale augurio che noi lanciamo questo primo numero di Flick, aprendo un discorso che speriamo diventi un dialogo fra noi e tutti gli amici dell'hockey prato.

BUON NATALE

M. D. A. sugli scudi

VIGILI AMSICORA e MACERATA O. K.

Si è conclusa l'otto novembre la maggiore manifestazione dell'hockey su prato italiano, quel campionato di serie A che si è protratto da marzo a novembre e che ha visto impegnate dodici squadre in una lotta serrata e avvincente. Come è noto, il titolo è toccato ancora agli avieri romani dell'MDA, squadra che da tempo fa parlare di sé in Italia e fuori.

Sarà bene ricordare come la formula su cui si articola il massimo campionato consta in realtà di due fasi distinte. Nella prima, che potremmo chiamare eliminatoria, le dodici partecipanti sono divise in due gironi

di sei squadre ciascuno, con formula all'italiana, e partite di andata e ritorno. Al termine di questo ciclo le prime due classificate di ogni girone hanno disputato un girone finale a quattro — sempre con partite di andata e ritorno — che ha laureato campione l'MDA.

Le due ultime qualificate di ogni girone, a loro volta, hanno disputato — con identica formula — un girone finale, al termine del quale le due ultime classificate sono state retrocesse in serie B.

Quest'anno i gironi eliminatori hanno riservato delle sorprese. Si può infatti parlare ad-

dirittura di fatto clamoroso per ciò che riguarda il Monfalcone, che ha dato forfait per due volte di seguito, cosa questa che a termine di regolamento equivale a rinuncia al campionato. Ciò stupisce in quanto non ci si attendeva davvero da parte del Monfalcone, squadra piuttosto forte e che annovera tra le sue file addirittura il

portiere della Nazionale, Caggiano, una così squallida conclusione del torneo. Naturalmente in conseguenza di ciò il Monfalcone si è preclusa anche la possibilità di disputare il girone finale per la retrocessione ed è dovuto scendere in serie B senza possibilità di appello.

Sorpresa, ma in senso positivo (segue a pagina 4)

Cosa si deve fare per l'hockey prato.

abbiamo intervistato il presidente del comitato provinciale romano

Per dare l'avvio ad un preciso e circostanziato dibattito su ciò che l'hockey prato vuole per il suo sviluppo futuro, abbiamo ritenuto opportuno ascoltare in maniera diretta la voce di un dirigente dell'hockey.

Vivendo noi le sorti dello sport nella Capitale, abbiamo interpellato l'amico Luigi Corbò, presidente del comitato provinciale romano della F.I.H.P.

Corbò, dirigente periferico molto attivo, che riscuote tanta simpatia negli ambienti sportivi della Capitale, ed è un competente di hockey su prato, ha cortesemente aderito al nostro invito.

Non abbiamo quindi nulla da aggiungere ma riteniamo sia interessante e soprattutto utile per i lettori, valutare i concetti di questo dirigente tra le righe della nostra intervista.

(segue pagina 2)



I campioni di ieri e di oggi: Amsicora e M.D.A.



Premiazione del Torneo Decennale Libertas San Saba. Luigi Corbò, presidente del Comitato provinciale romano, consegna una coppa ad una delle società finaliste.

cosa si deve fare per l'hockey prato

(segue da pagina 1)

D. — Vorremmo conoscere innanzitutto il suo pensiero sulla nostra iniziativa di fare un giornale che tratti esclusivamente di hockey prato.

R. — Ritengo la pubblicazione del periodico Flick una delle più interessanti iniziative tra tante sono state prese finora, per la diffusione dell'hockey su prato in Italia.

Il prato italiano aveva assoluta necessità di un giornale specializzato che lo seguisse e sostenesse, indicandone i molteplici problemi e studiandone le soluzioni.

Il periodico Flick a mio avviso potrà aprire un dialogo costruttivo tra tutte le forze praticistiche. In altre parole credo che il vostro compito sia quello di far conoscere meglio tra loro i componenti della famiglia praticistica italiana, così lontani geograficamente, ma così uniti negli stessi ideali e nella stessa passione sportiva.

D. — Se non andiamo errati, il comitato provinciale da lei presieduto è preposto all'attività di uno dei più importanti centri praticistici della penisola. Per questo le formuliamo una domanda: «L'espansione numerica e qualitativa del prato romano è un fenomeno recente. Si è passati infatti dalle tre società esistenti nel 1956, alle dieci del 1960, per giungere alle venticinque attualmente funzionanti. Come spiega questo rapido incremento?»

R. — Lo sviluppo del prato romano è legato a molteplici fattori tra loro strettamente concatenati. Prima di esaminarli separatamente desidero ricordare l'importante opera dei miei predecessori. A loro si deve un intelligente lavoro di «semina», seguito da una cura attenta ed

amorosa per l'attività nascente. Lavoro che ci permette ora di progredire su solide basi, in un ambiente sano ed entusiasta.

D'altro canto la grande fortuna del prato capitolino è quella di avere a disposizione diversi campi di gioco: cinque per l'esattezza, di cui tre per allenamenti e partite e due riservati alle sole partite. Disponiamo inoltre di piccoli impianti sportivi tra cui una palestra coperta di metri 40x20 in terra rossa dove si gioca l'hockey «en salle».

Tuttavia questi impianti non sarebbero bastati da soli ad attrarre quella notevole massa di giovani e di appassionati che attualmente forma l'ambiente del prato romano. Perciò per avvicinare e seguire questi giovani il comitato romano ha intrapreso una vasta opera di propaganda, basata su di un preciso programma di iniziative. Programma che per i risultati ottenuti ha dato ragione a quanti l'hanno sostenuto e lavorato per la sua riuscita.

D. — Lei ci ha parlato di programmi e di fattori concatenati che hanno permesso lo sviluppo del prato romano. Vorrebbe illustrarci più dettagliatamente le sue idee in proposito?

R. — Credo, caro Rocchi, e lei ne convenga, che lo sport è una attività sociale e come tale va studiata e programmata. Non si può pretendere di ottenere dei risultati duraturi se non si predispongono dei programmi a lunga scadenza. Ovviamente debbono essere programmi seri e realizzabili.

Il mancato sviluppo ed il regredire di alcuni settori dello sport italiano dipende essenzialmente dalla carenza di idee nuove e di programmi adeguati,

questo è il mio pensiero, ma lo sport non ha bisogno solo di programmi, occorrono anche gli uomini che li attuano. Ed eccoci davanti ad un altro grande problema, la classe dirigente.

Ovunque ci si sente ripetere che scarseggiano i dirigenti sportivi, che quei pochi esistenti spesso non sono all'altezza del loro compito, che mancano arbitri, tecnici, allenatori, istruttori, che le società sportive hanno perso la loro funzione formativa. In poche parole tutto va male e tende al peggio.

Pochi però hanno la volontà di reagire a questo andamento e di lottare per sovvertire la situazione.

Oggi è di moda parlare di coscienza sportiva. Si organizzano dibattiti e conferenze per trovarne una più esatta definizione, si allestiscono congressi per valorizzarne l'idea. Quanti però cercano di dare il proprio contributo allo sport, esprimendo così una vera coscienza sportiva? La coscienza sportiva non è cosa che si acquista in poco tempo. Bisogna essere cresciuti sui campi di gioco o tra le mura di una palestra per poter comprendere appieno gli ideali ed i valori dello sport. Quanti avvicinano da adulti l'ambiente sportivo difficilmente ne penetrano lo spirito. E se questo avviene, si tratta di poche e felici eccezioni che confermano la regola.

E allora, chi meglio dell'atleta di oggi potrà diffondere nei giovani di domani una vera e sana coscienza dello sport?

Bisogna dunque seguire i giovani sportivi, far sì che quando smetteranno l'attività agonistica non abbandonino l'ambiente che tanto ha contribuito alla loro formazione di uomini. Essi dovranno essere invitati a collaborare, diventando a loro volta dei tecnici, degli arbitri, dei dirigenti.

Partendo da questi presupposti il comitato provinciale romano della FIHP ha compilato un proprio programma; modesto ma organico. Al primo punto del quale figura proprio la preparazione dei nuovi dirigenti.

D. — Vuole illustrarci allora i criteri con i quali avete prescelto i dirigenti delle società romane?

R. — La prima difficoltà è stata quella di trovare gli elementi adatti. Attualmente la massa dei praticisti romani è giovanissima, pertanto pochi sono tentati ad apprendere il bastone al classico «chiodo» per dedicarsi alla carriera dirigenziale. Abbiamo quindi dovuto cercare tra gli atleti quelle persone che potevano ricoprire provvisoriamente il duplice ruolo, di atleti e di dirigenti.

Taluni credono che ciò sia un male e nuoccia alla formazione dell'atleta stesso, ma io rifiuto totalmente tale ipotesi, perché a mio avviso l'individuo che accetta l'onere di svolgere il doppio incarico, di atleta e di dirigente, acquista in breve tempo una maggiore responsabilità delle proprie azioni, che indubbiamente influisce in maniera positiva sull'attività agonistica. Tuttavia non tutti gli elementi sono adatti al comando ed alla organizzazione, per cui la scelta deve essere ben ponderata e rapido deve essere il rimpiazzamento delle persone non idonee.

D. — Ci risulta che a Roma si è riusciti in qualche modo a superare il grave problema de-

gli allenatori, problema che investe attualmente tutta l'organizzazione praticistica nazionale e della quale è senza dubbio una delle più grandi deficienze. Vorremmo, a tale proposito, conoscere il suo parere su questa delicata questione.

R. — In effetti il problema degli allenatori è una delle grandi lacune del prato italiano. Gli otto allenatori ufficialmente riconosciuti dalla federazione sono un po' pochini per seguire tutta l'attività nazionale ed internazionale. Vi sono altri appassionati che seguono le squadre con risultati relativamente buoni, ma la loro opera non è coordinata e si basa più sull'inventiva personale e su quanto essi conoscano di altri sports, che sui sistemi di allenamento propri dell'hockey su prato.

Con questo non voglio minimamente togliere nulla ai loro meriti. Su di essi poggia tutta la fragile costruzione del nostro prato che ancor oggi è molto lontano da una seria e programmata attività. Voler combattere delle battaglie senza generali è la cosa più sciocca che si possa pensare. Eppure il prato italiano non ha affrontato mai seriamente questo delicato argomento.

Come mai si è fatto così poco in questo settore? Sinceramente non so rispondere a questa domanda.

Taluno ha addotto, quali scusanti, dei motivi che non temo di definire sciocchi e puerili, perché affermare che non si sono potuti svolgere dei corsi mancando la persona adatta per tenerli, o per carenza di mezzi economici, o ancora per la mancanza di una precisa regolamentazione in merito, significa a mio modesto avviso, essere privi di qualsiasi idea organizzativa oltre a non aver capito assolutamente che cos'è lo sport. Per nostra fortuna diversi dirigenti del prato italiano hanno capito la gravità del problema, non resta dunque che sperare nei programmi futuri.

Per quanto riguarda Roma si è cercato di superare le difficoltà esistenti per la formazione di un gruppo «allenatori provinciali».

E' stato tenuto un corso della durata di due mesi circa, al quale hanno partecipato circa trenta persone.

Il colloquio finale è stato superato da ventuno allievi che sono stati nominati «istruttori provinciali». Il gruppo allenatori coordina l'attività del settore. Nei prossimi mesi sarà organizzato un secondo corso istruttori perché sono sorte nuove necessità con il continuo aumento dei sodalizi romani.

D. — Finora lei ci ha parlato di due grandi problemi, programmi e classe dirigente. A nostro avviso ne esiste un terzo, non meno importante di quelli enunciati, dal quale anzi essi dipendono direttamente: il problema finanziario.

Come avete affrontato a Roma questa difficoltà, ritenuta da alcuni insuperabile?

R. — Per risolvere in parte questo problema ci siamo rifatti a quello che è l'hockey all'estero o per meglio dire lo sport in molte parti del mondo.

In molte nazioni, socialmente evolute infatti, i giovani sportivi contribuiscono direttamente al mantenimento dei propri clubs.

Così a Roma, in quelle società ove scarseggiano i fondi

— e credo sia il 99% — gli atleti versano una quota mensile con la quale mantengono la propria attività. La quota varia da società a società a seconda dell'attività svolta e delle possibilità del gruppo.

Tutti comunque collaborano direttamente anche a costo di sacrifici personali non indifferenti, allo sviluppo del prato romano.

Posso affermare, che questo sistema di autofinanziamento è un raro esempio nello sport italiano, dove purtroppo il professionismo sta infiltrandosi, con forme di compromesso più o meno note ed ufficiali.

Inoltre, la partecipazione diretta dell'atleta alla vita della sua società, lo rende conscio dei problemi, e ne facilita l'attaccamento.

D. — Dalle sue parole dobbiamo dedurre allora che l'hockey su prato è una sport di «élite» e che può essere praticato solo da chi ne ha i mezzi economici. E chi non ha questi mezzi?

R. — Non intendendo assolutamente dire questo. L'hockey su prato è sì uno sport di «élite» in alcune nazioni europee, ma nel maggior numero dei suoi centri vitali è essenzialmente uno sport di massa. Si pensi all'India che ha diversi milioni di giocatori.

Inoltre, non mi risulta che oggi in Italia vi siano molti ragazzi che non possano versare delle quote minime, mille o duemila mensili, per praticare dello sport.

E' vero anzi che molti di essi dispongano di cifre più elevate che preferiscono giocare a «flipper» o a carte. E' qui che deve subentrare lo spirito educatore del dirigente sportivo, che deve lentamente convincere i propri atleti a sacrificarsi per degli ideali.

Infine per le zone più povere si deve cercare l'intervento di Enti locali e nazionali. Tuttavia trattandosi di zone dove spesso mancano i mezzi di sussistenza ritengo che l'attività sportiva non potrà mai sorgervi solidamente prima di un miglioramento del tenore generale di vita.

D. — Sappiamo, Corbò, che lei ha organizzato il centro addestramento CONI per l'hockey su prato accettando degli allievi giovanissimi per i quali sarebbe invece più opportuna una disciplina sportiva di carattere più generale. Non le pare una specializzazione un po' troppo prematura?

R. — Affatto, perché cominciando un atleta a giocare alla età di dieci-undici anni, quando giunge alla maturità fisica è già in possesso di un'ottima preparazione di bastone su tutti i «fondamentali». Avrà così almeno dieci anni di ottimo rendimento agonistico. Cosa che ora è praticamente impossibile, poiché i nostri atleti, superato il ventesimo anno di età, debbono ancora in molti casi imparare ad adoperare correttamente il bastone. Pensate se in queste condizioni si può organizzare un gioco di squadra e qualche tattica. D'altro canto curiamo anche e soprattutto una vera e propria preparazione atletica di base che equilibri il fisico di tali giovani.

D. — Rimanendo in argomento, desideriamo rivolgerle alcune domande tra quelle incluse nel questionario dell'in-

(segue a pagina 3)

cosa si deve fare per l'hockey prato

chiesta sul prato italiano, organizzata da Flick.

Come vedrebbe l'istituzione di un campionato allievi al limite dei quattordici anni? Sarebbe inoltre favorevole alla diminuzione del limite di età per gli atleti partecipanti al campionato juniores?

R. — Ritengo che il campionato allievi debba essere organizzato al più presto. Oggi non può essere più valido un campionato giovanile al limite dei vent'anni. Si rischia di far giocare tra loro delle squadre di quattordicenni contro dei maturi ventenni.

Nella riunione dei presidenti regionali della FIHP tenutasi a Bologna nel 1963, ho sostenuto la tesi che le squadre che giocano in serie «A» debbano partecipare obbligatoriamente al campionato allievi o per lo meno a quello juniores.

Per quanto riguarda il torneo juniores invece il limite di età potrebbe essere ritoccato. Molto dipenderà dal limite di età di un eventuale torneo allievi.

Inoltre, lo sviluppo di un'intensa attività allievi e juniores garantirebbe un buon futuro per il nostro prato in campo internazionale, cosa della quale abbiamo veramente bisogno.

D. — Quest'anno la fase finale dei campionati italiani si è svolta con un girone all'italiana, con partite di andata e ritorno. Qual è il suo parere su questa formula?

R. — Si tratta di una formula indovinabile. Penso che l'ultimo campionato sia stato indubbiamente il più interessante di quanti sono stati disputati finora.

Bisogna dare atto all'amico Perugini di aver studiato una formula veramente valida, sia dal punto di vista tecnico che da quello agonistico.

Purtroppo in certe occasioni debbo constatare che qualche squadra non è stata all'altezza di un simile girone finale.

D. — Il prato italiano è soggetto a strani fenomeni.

Mentre si sviluppa rapidamente in certe zone, scompare e muore là dove una volta era fiorente. Cosa pensa di questo fenomeno?

R. — La propaganda e l'organizzazione sono i grossi problemi del nostro prato.

Purtroppo anche in questo settore delicatissimo, dal funzionamento del quale dipenderanno le sorti dell'hockey tra alcuni anni, si è lavorato in modo poco organico.

Tutto, o quasi tutto, è stato lasciato all'iniziativa personale dei dirigenti periferici. La fortuna però ha voluto che nel prato vi sia ancora un manipolo di autentici appassionati che da solo ha retto lo sforzo organizzativo.

Però, appena una di queste persone smette di interessarsi vivamente del settore, ecco che il suo centro d'azione deperisce rapidamente o scompare.

A conclusione voglio dire che discutere su ciò che si poteva fare e non è stato fatto può al massimo mettere in luce eventuali errori di impostazione ma non potrà creare cose nuove.

Bisogna che il prato italiano si rinnovi nelle idee e nelle opere.

E voglio terminare con l'augurio che il 1965 sia l'inizio di un nuovo periodo di attività, dalla quale forse dipenderà in modo definitivo la fortuna dell'hockey su prato in Italia.

HOCKEY IN T. V.

Per diretto interessamento del comitato provinciale romano della FIHP, la televisione italiana ha realizzato e messo in onda nella scorsa estate una serie di tre trasmissioni dedicate al nostro sport.

Dalla lodevolissima iniziativa però, sotto l'aspetto prettamente tecnico, non sono scaturiti i risultati che si speravano, considerando la efficace collaborazione e degli atleti che hanno partecipato alle riprese e del comitato romano stesso che forniva la consulenza.

La ragione di tuttocì, che di carenza non si può dire, risià nel fattore temporale, elemento basilare per la RAI-TV, alla quale va ascritto peraltro il merito di aver disposto il servizio. Le riprese sono state tutte trasmesse in «diretta», mentre il montaggio in studio avrebbe permesso una maggiore cura nell'esecuzione delle varie fasi del programma, evitando così delle imperfezioni che stando così le cose non potevano mancare.

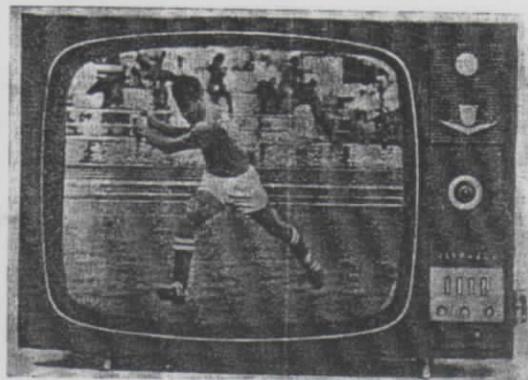
Si aggiunga poi il fatto che il periodo delle riprese ha coinciso con quello degli esami e ché perciò alcuni giocatori di valore sono stati costretti a disertare. E di ciò ne hanno risentito soprattutto le partite che hanno

chiuso le prime due puntate del ciclo. Comunque si è cercato di dare almeno un'idea di quello che è l'hockey illustrando i punti più importanti del regolamento e le fasi di gioco più interessanti.

Nella prima lezione si è avuto l'intervento sul terreno dello Stadio dei Marmi, teatro delle riprese del presidente del comitato romano, Luigi Corbò, che ha esaurientemente illustrato le origini dell'hockey e la attuale situazione nel mondo e nel nostro Paese, accennando altresì alle regole specifiche della disciplina.

Seguiva quindi una dimostrazione pratica dei colpi con l'aiuto di alcuni giocatori della nazionale italiana, poi una partita forzosamente breve (ogni trasmissione aveva la durata di cinquanta minuti) durante la quale l'allenatore della nazionale Carus spiegava il gioco e i falli che venivano commessi.

Nella seconda lezione sono stati dapprima presentati i giovani del centro addestramento CONI di hockey su prato e si è parlato dell'attività del centro. Poi, seguendo la farsariga della prima puntata, dimostrazione di alcuni colpi, dei corners e dei rigori. Infine breve partita.



La terza trasmissione invece è consistita in un incontro vero e proprio tra il MDA e una sezione junior romana, con tempi di venti minuti ciascuno, sotto la direzione di arbitri federali commentato in diretta dal telecronista. Dopo un primo tempo non troppo combattuto, il MDA si è ben ripreso e ha fatto vedere alcune buone trame di gioco.

In complesso una partita, anche se non di eccelso livello, certo interessante specie per gli spettatori a digiuno di questo sport.

Buono il commento del presentatore della RAI-TV, Aldo Novelli.

Queste trasmissioni sono state

un primo lodevolissimo tentativo per diffondere il tanto bistrattato hockey.

In seguito a tale serie di trasmissioni, va rilevato, che un notevole numero di giovani si è avvicinato all'hockey prato ed è aumentato di conseguenza il livello numerico degli spettatori alle partite.

Tuttocì a dimostrazione, ancora una volta che un'intelligente politica di divulgazione incentiva il proselitismo, specie se tale politica viene condivisa e seguita da quegli organi formidabili come la stampa, la radio e la T. V. che tanto la possibilità di penetrare nelle case stesse del pubblico.

Inaugurato a Roma il Centro C.O.N.I. di addestramento all'Hockey su Prato

Il 6 novembre scorso è stato inaugurato, alla presenza di numerose autorità sportive, il primo Centro C.O.N.I. per l'hockey su prato, già istituito in fase sperimentale — sotto le dirette pressioni del comitato romano — nell'aprile del corrente anno.

Tale Centro, che costituisce il primo esperimento nel nostro Paese, è riservato ai ragazzi dagli undici ai quattordici anni che apprenderanno così i primi elementi di questo difficile ma appassionante gioco.

Certamente la priorità dell'esperimento consentirà all'hockey romano di godere i benefici di un'ottima cucina che permetterà, in un futuro non molto lontano, di disporre di un nucleo di giovani notevolmente preparato.

Per la parte più propriamente

tecnica del gioco, i ragazzi sono stati affidati all'allenatore della Nazionale Mario Carrus, uno dei tecnici italiani più preparati.

Direttore del Centro è Luigi Corbò, il dinamissimo presidente del comitato romano che, con questa nuova attività, ha posto le premesse per un decisivo sviluppo dell'hockey nella Capitale. Ed è proprio con iniziative come questa che il nostro sport potrà veramente diffondersi ed uscire dallo stato di sopore in cui è fino ad ora restato.

Si può inoltre definire simpatica la novità che i genitori potranno assistere agli allenamenti dei figlioli da una apposita tribuna. Il corso, che si protrarrà fino a giugno, prevede due lezioni settimanali.

ratì sia sotto l'aspetto tecnico che sotto quello atletico; curando tale Centro, oltre che gli aspetti tecnici veri e propri, una preparazione atletica di base notevolmente produttiva.

Il Centro potrà funzionare per tutto l'inverno, anche nelle giornate di pioggia, in quanto si avvale, nella zona dell'EUR, di un'ampia palestra coperta, che consentirà la prosecuzione degli allenamenti.

La Federazione Italiana medici sportivi ha inoltre assicurato una precisa e costante sorveglianza sanitaria ai giovani atleti. Per quanto riguarda la preparazione atletica dei ragazzi, è stato chiamato il prof. Ciglione dell'ISEF, preparatissimo istruttore, in grado di garantire una costante e solida base di efficienza fisica ai giovani che gli sono stati affidati.

Per la parte più propriamente tecnica del gioco, i ragazzi sono stati affidati all'allenatore della Nazionale Mario Carrus, uno dei tecnici italiani più preparati.

Direttore del Centro è Luigi Corbò, il dinamissimo presidente del comitato romano che, con questa nuova attività, ha posto le premesse per un decisivo sviluppo dell'hockey nella Capitale. Ed è proprio con iniziative come questa che il nostro sport potrà veramente diffondersi ed uscire dallo stato di sopore in cui è fino ad ora restato.

Si può inoltre definire simpatica la novità che i genitori potranno assistere agli allenamenti dei figlioli da una apposita tribuna. Il corso, che si protrarrà fino a giugno, prevede due lezioni settimanali.

Osservatorio

Ci si è spesso chiesti perché nel regolamento gare e campionati della F.I.H.P. esistono due articoli, il 16 ed il 17, che pur trattando l'identico argomento prevedono sanzioni stranamente diverse.

Riportiamo per comodità il testo dei due articoli.

Art. 16. — Una o entrambe le squadre che non si presentassero in campo entro mezz'ora dall'orario fissato per l'incontro, oppure che si presentassero e rimanessero con meno di sette giocatori o che abbandonassero comunque il terreno di gioco prima che l'arbitro abbia fischiate la fine dell'incontro, saranno dichiarate perdenti per 0 a 2; perderanno pure il diritto a ricevere gli eventuali indennizzi ed a presentare reclami di qualsiasi natura. Saranno inoltre soggette ai provvedimenti disciplinari e finanziari che saranno presi a loro carico dagli Enti competenti.

Art. 17. — La società che rinunci a disputare una partita di campionato, oltre ad essere obbligata ad indennizzare la società avversaria per il danno subito, con quanto verrà stabilito dall'organo federale competente, potrà essere soggetta al pagamento di una ammenda e lo verrà detratto un punto in classifica, oltre a perdere la partita per 0 a 2. ... (omissis) ...

Dunque, secondo il regolamento vigente, la squadra che senza a'cun preavviso, senza motivi di forza maggiore, non si presenta in campo, obbligan-

do così gli arbitri e gli avversari ad attendere invano, viene punita solo con la perdita della partita per 0 a 2.

Chi invece, da sportivo educato, ha la malgiurata idea di comunicare all'organo federale competente la propria impossibilità di scendere in campo per un determinato incontro, evitando così i fastidi di cui sopra, non viene soltanto dichiarato perdente per 0 a 2, ma può essere soggetto al pagamento di un'ammenda oltre a perdere un punto in classifica.

L'assurdità di tali norme però non finisce qui, c'è dell'altro. Ci si chiede infatti: l'organo federale giudicante quale articolo applicherà nel caso che una squadra non si presenti in campo?

Alcuni diranno: «si tratta dell'articolo 16». Ma se una squadra non si presenta in campo, non significa che ha per questo «rinunciato» a giocare la partita? Dunque, diranno gli altri, avevamo ragione noi «si tratta dell'articolo 17».

E su questa disputa si potrebbe andare avanti un pezzo senza venire a capo.

Ma non è ancora finito. Ci risulta che nel corso degli ultimi campionati, alcune assenze in campo, verificatesi nella stessa forma e sostanza, siano state interpretate, ora come infrazioni all'articolo 16, ora come infrazioni all'articolo 17.

Perché dunque non si unifichino i due articoli?

Basterebbe considerare una unica infrazione. L'assenza in campo di una squadra, trascorsa la mezz'ora di tolleranza dall'orario d'inizio della partita.

Dopo di che, chi sarà assente perda per 0 a 2 e sia penalizzato di un punto.

M. D. A. Sugli Scudi

(segue da pagina 1)

però, ha destato anche il comportamento del Genova. La squadra della Superba ha disputato un girone eliminatorio degno di elogio ed ha chiuso con soddisfazione la sua fatica al terzo posto.

Altreno e sconcertante invece il comportamento del CUS Bologna. I goliardi della Dotta hanno sciupato le loro non lievi possibilità con inattesi scivoloni che hanno pregiudicato il piazzamento finale dell'equipe. Indubbiamente la squadra bolognese vanta individualità di valore e il suo comportamento nel prossimo campionato potrà certo essere più soddisfacente con maggiore concentrazione e maggiore penetratività.

Per ciò che concerne il CUS Torino è superfluo dire che la condotta della squadra ha deluso e non poco. I piemontesi avevano disputato lo scorso anno un campionato di prestigio e tale da consentire affermazioni sempre più ragguardevoli. Quest'anno c'è stato un calo involutivo, che ha portato questa gloriosa società su posizioni non consone al suo buon nome.

Il CUS Cagliari completa il lotto delle squadre che scorso anno occupò i posti di rincalzo. Gli isolani denotano ormai un logorio prodotto da schemi di gioco vecchi ed anche in parte superati. E' una cosa questa che purtroppo si sta palesando con allarmante uniformità in molte altre squadre ed alla quale sarà opportuno porre riparo al più presto.

Le squadre che hanno partecipato al girone per la retrocessione sono state dunque, per le ragioni esposte, soltanto tre, ed il Labor Bologna ha dovuto assidersi all'undicesima, scomoda poltrona, staccando così un biglietto di viaggio (speriamo di andata e ritorno) per la serie B.

Tra le altre squadre in pericolo il Tennis Roma ha disputato uno strano torneo eliminatorio. E' partito di gran carriera, poi mano mano il suo ardore si è spento e la squadra ha preso a navigare pericolosamente nei bassifondi della classifica. Poi l'esperienza dei giocatori ha fatto sì che nel girone per la retrocessione la squadra ritrovasse quella compattezza difensiva che già nella prima parte del torneo aveva consentito buone prove. E così, con un finale in crescendo, i romani

si sono assicurati il loro posto al sole anche per il prossimo anno.

Il Reggio Emilia dal canto suo si è battuto sempre con vigore. La squadra pratica un discreto hockey, è veloce, ma quest'anno ha pagato un po' lo scotto del noviziato ed ha rischiato di fare un pericoloso ruzzolone. Si è saldamente ripresata nelle finali ed ha così riaffermato il suo diritto a rimanere nella élite dell'hockey nazionale.

Il Labor Bologna, come dicevamo, accompagnerà il Monfalcone nel malinconico viaggio verso la serie cadetta. La formazione bolognese si è battuta con slancio indomabile ed è stata bersagliata di continuo dalla sfortuna nel corso del girone finale. I bolognesi hanno dimostrato di saper giocare ad hockey e la caduta in B non toglie nulla al loro nome di squadra seria, compatta ed abile.

Siamo ora giunti a parlare delle quattro finaliste che si sono disputate l'onore di fregiarsi del tricolore. Mentre per l'MDA e per l'Amsicora tale circostanza era prevista da tutti, non si può dire la stessa cosa per ciò che riguarda i VV.UU. di Roma e per il Macerata.

Si sapeva che i giallorossi romani, piazzatisi al secondo posto assoluto, avevano uomini in grado di formare una grande squadra. Ma questo preventivo era sempre legato a un quid che potremmo chiamare compattezza, o forse gioco di squadra, che in precedenti prove era mancato. Rondino, Cartoni e Rossi, tra i migliori, sono riusciti a dare alla squadra ciò che le mancava per essere veramente forte.

Il Macerata invece è una squadra che vede legate le sue possibilità, peraltro non scarse, a quell'ambiente ed a quelle particolari condizioni di gioco che consentono a giocatori buoni ma non eccezionali di fornire prove veramente notevoli. Il risultato di quest'anno premia questa squadra e la spinge verso risultati ancora migliori, anche se il quarto posto assoluto è una realtà dalla quale si può prendere lena per i futuri cimenti.

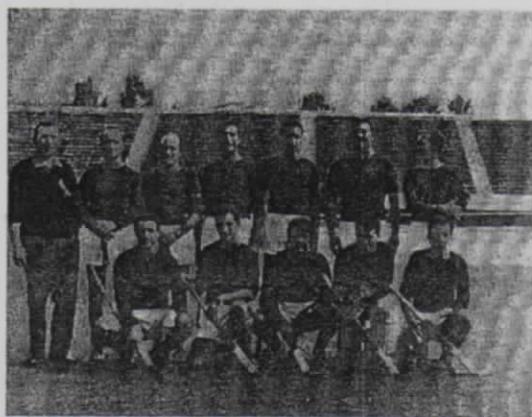
Esaminiamo ora l'Amsicora e l'MDA. I romani si sono ancora laureati campioni a conferma di una fama crescente. In realtà sarebbe però poco obbiettivo passare sotto silenzio alcune

crepe che si sono osservate nel gioco dei neo campioni. La squadra, nel finale del torneo, è calata ed ha rischiato di perdere l'incontro con i VV.UU., cosa questa che avrebbe dato tutt'altro volto alla classifica; ma ben più importante e più serio è il fatto che la compagine romana pratica in generale un hockey vecchio stampo e quindi lento. Avrebbe bisogno di rinforzi giovani, in grado di garantire il necessario avvicendamento agli acclamati ma stanchi titolari, e rinforzi forse più adatti ad una manovra più sbrigativa, più rapida. Bene anzi molto bene si sono comportati in particolare Vannini e Vargiu, che assieme al sicuro Soli, sono i veri pilastri della squadra.

Ed eccoci all'Amsicora. Ha deluso un po' il suo terzo posto assoluto per la grande fama di questa bella squadra. D'altra parte la mancanza di allenamento, dovuta alla indisponibilità di impianti sportivi, ha alterato non poco le chances di vittoria degli isolani. Dobbiamo riaprire però il discorso che avevamo fatto a proposito dell'MDA. Anche qui il tipo di gioco praticato è stantio, mancano dei rincalzi validi. I giovani non sono all'altezza degli anziani che hanno sostituito. A Roma, nel big match con l'MDA, si è visto il « vecchio », ma ancora più che valido, Medda tenere da solo il centro campo. Dunque un processo di ringiovanimento e nuovi schemi si impongono a breve scadenza. Si sono ben comportati Grivel, Deidda, Aramu II e il comomentente Medda.

Al termine del nostro discorso, sarà opportuno dire come i valori in campo siano stati rispettati abbastanza, fedelmente dalla classifica finale. Ciò, non toglie che abbiamo generalmente assistito ad un gioco troppo lento ed involuto, che ci pare in regresso rispetto ad un passato non troppo lontano. Perché dunque si ritorni a seguire quella strada buona che si era intrapresa dopo le Olimpiadi di Roma e che ci portò alla bella vittoria esterna con la Francia, è necessario portarsi su posizioni più avanzate.

Oggi, purtroppo, quella strada è stata trascurata; a conferma delle nostre parole sta il fatto che il big match della serie A, tra MDA e Amsicora, disputato nell'elegante cornice del Velodromo Olimpico di Roma, alla presenza di un pubblico mai visto in Italia per un incontro di hockey, non ha costituito per i numerosissimi convenuti motivo di autentica e piena soddisfazione.



Soc. Vigili Urbani Roma - II classificata

RISULTATI DEL CAMPIONATO ITALIANO SERIE « A »

FASE ELIMINATORIA

GIRONE « A »

I giornata	ANDATA	RETORNO
H.C. Genova - Vigili U. Roma	0-0 (0-0)	0-1 (0-0)
H.C. Reggio E. - H.T.C. Roma	0-0 (0-0)	1-3 (1-2)
Amsicora Cagliari - CUS Cagliari	0-0 (0-0)	1-0 (1-0)
II giornata		
Amsicora Cagliari - H.C. Reggio E.	4-0 (3-0)	1-0 (1-0)
CUS Cagliari - H.C. Genova	2-1 (1-0)	0-1 (0-1)
III giornata		
CUS Cagliari - H.C. Reggio E.	1-0 (0-0)	0-0 (0-0)
Amsicora Cagliari - H.C. Genova	2-0 (2-0)	1-1 (1-0)
H.T.C. Roma - Vigili U. Roma	2-1 (0-0)	0-0 (0-0)
IV giornata		
H.T.C. Roma - Amsicora Cagliari	0-3 (0-1)	0-1 (0-1)
Vigili U. Roma - CUS Cagliari	2-0 (0-0)	1-1 (1-0)
V giornata		
H.T.C. Roma - CUS Cagliari	0-0 (0-0)	0-3 (0-2)
Vigili U. Roma - Amsicora Cagliari	0-0 (0-0)	0-0 (0-0)
H.C. Genova - H.C. Reggio E.	3-2 (3-1)	2-0 (0-0)
VI giornata		
H.C. Genova - H.T.C. Roma	0-0 (0-0)	2-1 (0-0)
H.C. Reggio E. - Vigili U. Roma	0-1 (0-1)	0-3 (0-0)

GIRONE « B »

I giornata	ANDATA	RETORNO
CUS Bologna - Labor Bologna	1-0 (0-0)	3-0 (1-0)
O. Monfalcone - CUS Torino	0-1 (0-0)	0-2 (p.r.)
MDA Roma - C.G. Macerata	3-0 (0-0)	1-1 (0-0)
II giornata		
CUS Bologna - CUS Torino	1-0 (0-0)	0-0 (0-0)
C.G. Macerata - P.O. Monfalcone	0-0 (0-0)	1-1 (1-0)
Labor Bologna - MDA Roma	0-1 (0-0)	1-8 (0-2)
III giornata		
MDA Roma - CUS Bologna	6-0 (3-0)	2-1 (1-1)
P.O. Monfalcone - Labor Bologna	0-0 (0-0)	n.d.
CUS Torino - C.G. Macerata	2-0 (0-0)	0-3 (0-2)
IV giornata		
CUS Bologna - P.O. Monfalcone	2-0 (p.r.)	n.d.
C.G. Macerata - Labor Bologna	0-0 (0-0)	1-0 (1-0)
CUS Torino - MDA Roma	0-0 (0-0)	0-3 (0-2)
V giornata		
CUS Bologna - C.G. Macerata	0-0 (0-0)	0-1 (0-0)
Labor Bologna - CUS Torino	0-0 (0-0)	1-0 (1-0)
P.O. Monfalcone - MDA Roma	1-3 (1-2)	n.d.

CLASSIFICHE

GIRONE « A »

Amsicora Cagliari	10	6	4	0	13	1	16
Vigili U. Roma	10	4	5	1	9	3	13
H.C. Genova	10	4	3	3	10	9	11
C.U.S. Cagliari	10	3	4	3	7	6	10
H.T.C. Roma	10	2	4	4	6	11	8
H.C. Reggio E.	10	0	2	8	3	18	2

GIRONE « B »

M.D.A. Roma	8	8	2	0	24	3	14
C. Goliardico Macerata	8	3	3	2	6	6	9
C.U.S. Bologna	8	3	2	3	8	8	8
C.U.S. Torino	8	1	3	4	2	8	5
Labor Bologna	8	1	2	5	2	14	4
P.O. Monfalcone	0	0	0	0	0	0	0

N.B. — La P.O. Monfalcone è stata retrocessa all'ultimo posto del campionato italiano per due rinunce.

1957 H.C. GENOVA	GLIARI
1958 S.G. AMSICORA CA-GLIARI	1962 M.D.A. ROMA
1959 H.C. GENOVA	1963 2° a pari merito:
1960 S.G. AMSICORA CA-GLIARI	M.D.A. ROMA - AMSICORA CAGLIARI
1961 S.G. AMSICORA CA-GLIARI	(titolo non assegnato)
	1964 M.D.A. ROMA

diffondete FLICK



S. G. Amsicora Cagliari - III classificata

ALBO D'ORO DELLE SQUADRE CAMPIONI D'ITALIA

1937 DOP. PR. GENOVA
1938 GUF GENOVA
1939 GUF MILANO
1940 GUF GENOVA
1941 GUF GENOVA
1942 GUF GENOVA
1943-44-45 NON DISPUTATO
1946 H.C. BOLOGNA
1947 H.C. GENOVA
1948 H.C. TRIESTE
1949 CUS GENOVA
1950 H.C. GENOVA
1951 CUS GENOVA
1952 H.C. GENOVA
1953 S.G. AMSICORA CA-GLIARI
1954 CUS GENOVA
1955 CUS BOLOGNA
1956 S.G. AMSICORA CA-GLIARI

M. D. A. 1 - Amsicora 0

L'unica rete dell'incontro è stata segnata, dallo specialista Libotte, su tiro di angolo corto. - Un tiro di rigore parato dal portiere sardo.

Roma, 8 novembre 1964

Dopo un anno di «sede vacante», abbiamo nuovamente i campioni d'Italia di hockey su prato. Nel 1963 infatti il massimo titolo italiano non venne assegnato in seguito ai noti fatti accaduti in occasione delle finali a Bologna. Fatti il cui seguito increscioso non è ancor oggi chiaro ai più.

Il titolo italiano è rimasto a Roma ed è saldamente cucito sulle maglie degli avieri del MDA che ormai lo difendono con successo da tre anni.

Si tratta dell'unico titolo italiano assoluto conquistato da società sportive romane per il 1964 ed è un risultato che premia gli sforzi del prato romano, impegnato da tempo in un lavoro di notevole sviluppo e di miglioramento tecnico.

La partita al Velodromo Olimpico ha in parte deluso il numeroso pubblico accorso a sostenere gli azzurri del MDA. Il gioco è stato piacevole solo a tratti per lo scarso impegno dei contendenti.

Sul gioco monotono e poco incisivo avrà certamente influito lo stato d'animo con cui sono scesi in campo gli atleti. Gli avieri erano già virtualmente campioni d'Italia poiché a Macerata il Goliardico aveva fermato i Vigili Urbani sullo 0-0. L'emozione e la gioia hanno quindi giocato un brutto scherzo a Mazzalupi e compagni.

L'Amsicora, venuta a Roma per riscattare le brutte prove del campionato e per riabilitarsi davanti ai propri sostenitori, non è riuscita a produrre molto gioco. Le lacune del campionato sono affiorate ancora una volta.

Poche idee all'attacco, dove l'assenza dello squallidato Alberto Aramu non poteva giustificare la mancanza di trame offensive di buona fattura e di notevole pericolosità.

Il mezzo campo sardo è man-

cato in molte fasi di gioco. Tutti i raccordi tra difesa e avanti sono vissuti sul sempre grande Medda. Poco invero per una squadra che aspirava allo scudetto e che ha un grande passato hockeyistico.

Gli avieri, privi i Rea e Ballestio, hanno meritato la vittoria per la maggiore mole di lavoro svolto. Tuttavia dobbiamo rilevare che il gioco messo in luce dai neo campioni non è stato dei più pratici. Troppi dribbling inutilmente prolungati, troppi personalismi, troppi passaggi corti, e poca praticità nelle azioni e nei tiri a rete.

In questa partita anche il mezzo campo del MDA non ha reso come doveva, così gli attacchi degli avieri sono mancati di continuità e consistenza.

Peccato ripetiamo, perchè veramente le promesse per far ammirare un hockey spettacolare ed appassionante.

All'inizio partenza fulminea dei romani che segnano al 10' con Vannini, ma la rete non viene convalidata dall'ottimo arbitro Scarani, per fuori gioco.

Poi si riprende bene l'Amsicora che minaccia a sua volta l'area romana.

Azioni alterne, di scarsa pericolosità, si alternano sui due fronti.

Al 20' Medda per poco non porta in vantaggio l'Amsicora, sfruttando un'ingenuità del portiere Soli, che rinvia in area di tiro alla linea di fondo una palla che aveva appena superato il limite del campo.

Insistono i romani in fase offensiva, ma il mezzo campo come abbiamo detto era quasi nullo, così le azioni si spezzavano di continuo. Il centro mediano Vargiu aveva un gran da fare, ma come il suo avversario Medda, non riusciva a fare tutto da solo.

Nel finire azioni pericolose in contropiede da parte dei cagliaritari, fermate abbastanza de-

cisamente dalla difesa del MDA. Nel secondo tempo il gioco degli avieri diventa più penetrante.

Vannini rientra due volte nella segnaletura con delle ottime azioni personali.

Santarelli, Mazzalupi e Aramu, per l'Amsicora falliscono poi delle facili occasioni da rete.

Al 20' per fallo di ostruzione in area, il MDA fruisce di un tiro di rigore. Tira Libotte ma De Marchis intuisce e para facilmente.

Alcuni tiri di angolo corto vengono concessi alle due squadre, ma gli stop di mano non sono molto felici e le occasioni sono banalmente sciupate.

Nuovo periodo di predominio del MDA Roma, che entra facilmente in area ma non realizza per l'indisecione degli avieri. Al 29' Libotte, su tiro di angolo corto, concretizza questo periodo di superiorità segnando la unica rete della giornata.

La fine della partita vede i sardi protesi invano alla ricerca del pareggio.

Buono nel complesso l'arbitraggio, anche se in troppe occasioni si è sorvolato nel gioco pesante.

Il dettaglio:

M.D.A. ROMA: Soli, Perna, Libotte, Mazzoni, Vargiu, Scuriati, Vannini, Terenzio, Mazzalupi (cap.), Tito, Santarelli, (allenatore: Mazzalupi).

AMSORICA CAGLIARI: De Marchis, Figliola, Toreno, Farci L., Arangino, Grivel, Deidda, Medda (cap.), Nateri, Aramu, Alessandro, Farci G. P. (allenatore: Medda).

Reti: Libotte al 29' del II tempo su tiro di angolo corto (tirato da Mazzalupi e fermato con la mano da Terenzio).

Albitri: Lelli e Scarani di Bologna.

Note: Spettatori oltre tremila. Le due squadre hanno tirato i seguenti angoli corti: MDA 4 Amsicora 3.

Fase finale della serie «A»

FINALI 1°-4° POSTO

I giornata	ANDATA	RTORNO
MDA Roma - Vigili U. Roma	2-0 (0-0)	0-0 (0-0)
C.G. Macerata - Amsicora Cagliari	0-0 (0-0)	1-4 (0-1)
II giornata		
C.G. Macerata - MDA Roma	0-3 (0-1)	0-7 (0-3)
Vigili U. Roma Amsicora Cagliari	1-0 (1-0)	0-0 (0-0)
III giornata		
Vigili U. Roma - C.G. Macerata	1-0 (0-0)	0-0 (0-0)
Amsicora Cagliari - MDA Roma	0-0 (0-0)	0-1 (0-0)

LA CLASSIFICA

MDA Roma	6	4	2	0	13	0	10
Vigili U. Roma	6	2	3	1	2	2	7
Amsicora Cagliari	6	1	3	2	4	3	5
C. Goliardico Macerata	6	0	2	4	1	15	2

FINALI 9°-11° POSTO

	ANDATA	RTORNO
Labor Bologna - H.C. Reggio E.	1-0 (0-0)	0-0 (0-0)
H.C. Reggio E. - H.T.C. Roma	0-1 (0-0)	1-3 (0-1)
H.T.C. Roma - Labor Bologna	1-0 (0-0)	0-0 (0-0)

LA CLASSIFICA

H.T.C. Roma	4	2	1	1	4	2	5
H.C. Reggio E.	4	2	1	1	3	3	5
Labor Bologna	4	0	2	2	0	2	2

Il M.D.A. Roma è campione d'Italia 1964. Retrocedono in serie B: Labor, Bologna e P.O. Monfalcone.

RISULTATI E CLASSIFICHE

DEL CAMPIONATO ITALIANO

JUNIORES

FASE ELIMINATORIA

Classifiche:

Girone «A»
CUS Torino p. 8, Taurinense Torino p. 3, La Mole Torino p. 1.

Girone «B»
Hockey prato Novara p. 4, Libertas Savona Junior p. 0, Atletica Brà (rinunciataria).

Girone «C»
CUS Trieste p. 6, U.S. Triestina Trieste p. 6, H.C. Trieste p. 1.

Girone «D»
C.G. Macerata p. 7, H.C. Reggio Emilia p. 4, Polisportiva Trieste p. 1.

Girone «E»
Vis Nova Roma p. 11, Ex Massimo Roma p. 7, Libertas Parioli Roma p. 4, Libertas Olimpia Roma p. 2.

Girone «F»
CUS Cagliari p. 11, Amsicora Cagliari p. 8, Libertas San Saba

Roma p. 3, Stella Maris Ostia p. 2.

Incontri di quarti di finale

CUS Torino - H.P. Novara 1-0 (1-0) - 1-1 (0-1).

Goliardico Macerata - CUS Trieste 8-0 (6-0) - 3-0 (6-0).

Amsicora Cagliari - CUS Cagliari (1-0 (0-0)) - 0-0 (0-0).

Vis Nova - Ex Massimo 2-0 (per rinuncia).

Incontri di semifinale

C. Macerata - CUS Torino 4-0 (1-0) - 2-0 (p.r.).

Amsicora Cagliari - Vis Nova Roma 5-0 (3-0) - 3-0 (1-0).

Incontri di finale

Goliardico Macerata - Amsicora Cagliari 1-0 (0-0).

ALBO D'ORO

CAMPIONATO JUNIORES

1958 CONVITTO NAZ. ROMA

1959 CONVITTO NAZ. ROMA

1960 CONVITTO NAZ. ROMA

1961 U.S. TRIESTINA

1962 C.G. MACERATA

1963 H.C. CONVITTO ROMA

1964 C.G. MACERATA

AL GOLIARDICO MACERATA IL TITOLO JUNIORES validamente contrastato dai sardi dell'Amsicora

A conferma di una più che buona tradizione nel campo giovanile, il Macerata si è aggiudicato il titolo juniores per il 1964. In realtà non è la prima volta che i ragazzi maceratesi raggiungono questo ambito successo e ciò indubbiamente sta a dimostrare la validità di una scuola che riesce a confermarsi valida nel corso di più anni. Il nostro discorso vorrebbe essere di elogio per le giovani speranze dell'hockey, ma purtroppo abbiamo ancora davanti agli occhi alcune tristi partite giocate da squadre composte di otto o nove giocatori nel corso di questo torneo. Inoltre, sono ben poche le società che prendono seriamente questa manifestazione che potrebbe invece essere tra le più interessanti di tutto l'hockey nazionale. Ciò finisce alla lunga per pesare proprio sul livello tecnico del torneo che di anno in anno sta abbassandosi.

E' un paragone difficile, ma se si ripensa a quello che poteva essere il livello tecnico del

1962 e quello che è oggi, il confronto non può che generare rimpianti ben giustificati.

Cosa bisognerebbe allora fare per dare un nuovo impulso a questo torneo, che è diretto a preparare i giocatori di hockey del domani?

A nostro avviso i provvedimenti da prendere sono almeno due: in primo luogo, rendere obbligatorio per tutte le società di serie A la formazione di una squadra juniores. Ciò gioverebbe senza dubbio allo sviluppo dell'hockey, e consentirebbe alle società di svecchiare i ranghi con un processo per linee interne. Inoltre, anche i ragazzi imparerebbero molto meglio il gioco, potendo stare a contatto con giocatori abili ed esperti. In secondo luogo, e questa ci pare una esigenza assolutamente inderogabile, bisognerebbe abbassare il limite di età per la partecipazione ai campionati juniores. Il limite dei 18 anni, che è adottato da pressoché tutte le federazioni potrebbe andare più che bene anche per noi. E'

ridicolo che giovanotti di venti anni siano opposti a ragazzini di quattordici.

Tutto questo a parer nostro, servirebbe a riportare su posizioni di maggior prestigio un torneo che tanto bello è stato in passato e che può divenire più bello di prima, se chi di dovere porrà maggiore attenzione ai problemi dell'hockey giovanile.

In conclusione, due parole sul torneo di quest'anno. La formula è stata varia, con girone eliminatorio all'italiana, poi con incontri di andata e ritorno con accoppiamenti, infine finale in campo neutro in una sola partita.

Il ponderare appunto lo svolgimento di questa finale può gettare una luce su alcuni problemi del nostro hockey.

Si sono trovate di fronte la squadra del Macerata e quella dell'Amsicora di Cagliari, nettamente le migliori del lotto.

I sardi, veramente molto giovani, hanno palesato subito un controllo di palla più che buo-

no e non hanno tardato a prendere le redini della partita. I maceratesi si sono chiusi ed hanno ribattuto con energia e vigore (talvolta anche eccessivi) le puntate, invero troppo prolisse, dell'Amsicora.

Per 60 minuti su 70 la partita ha conservato questa fisionomia; ma i sardi non sono passati. Non sono passati perché praticano un gioco lezioso, lento, poco pratico.

E chi attacca per 60 minuti

senza segnare una rete, non può lagnarsi se gli avversari riescono a segnare, in una veloce sortita, il loro goal. Era irregolare questa rete?

A cento metri e passa, il nostro parere è del tutto irriverente: gli isolani lo hanno sostenuto a spada tratta, i maceratesi lo hanno negato nel modo più deciso. Ma quel che conta è che l'arbitro l'ha riconosciuta valida, e che, in fondo, i maceratesi non hanno rubato proprio nulla.

C. Goliardico Macerata - S.G. Amsicora Cagliari 1-0 (0-0).

Macerata: Svampa, Caldarelli, Pesci, Francavilla, Menghini, Paolorosso, Capradori, Bonfigli, Fammilume, Dezi. (All. Nicolini).

Amsicora: Carta, Lutz, Deidda, Tavolacci, Grivel, Pia, Mura, Nateri, Ariu, Tondini. (All. Medda).

Arbitri: Corbò e Giulianelli di Roma.

Marcatore: Paolorosso al 10' del secondo tempo (su tiro di angolo corto).

Note: al termine dell'incontro la soc. Amsicora Cagliari presentava reclamo avverso una decisione arbitrale. Nel reclamo la società sarda sosteneva che la rete segnata in seguito a tiro di angolo corto dal giocatore Paolorosso, e convalidata dall'arbitro Giulianelli, era irregolare in quanto la palla non era stata regolarmente fermata con il bastone.

La C.T.F., riunitasi a Bologna il 1 dicembre 1964, ha respinto il reclamo dell'Amsicora Cagliari ritenendolo infondato.

(Comunicato Ufficiale della CTF n. 63-64).



TOKYO 1964



Nella foto sotto il portiere dell'India, Laxman, olimpionico di Melbourne, Roma e Tokyo.

THE YOMIURI

Friday, October 23, 1964

THE YOMIURI (1964)

A KOMAZAWA IL PAK ALL'INDIA LO SCETTE

Tokyo, stadio di Komazawa, 23 ottobre 1964

L'India ha riconquistato lo scettro dell'hockey su prato sfucando con una stupenda partita il Pakistan, suo eterno e tenacissimo antagonista.

La pioggia, caduta abbondantemente la notte precedente all'incontro, aveva appesantito leggermente il campo, tuttavia lo ottimo drageggiare del terreno non ha permesso all'acqua di stagnare in superficie.

Le squadre scese in campo con le tradizionali divise, azzurra per gli indiani, verde per i campioni uscenti, si sono date battaglia fin dai primi minuti.

Le formazioni adottavano entrambi degli schieramenti prudenti e le difese avevano sempre la meglio sugli op-

posti attaccati.

Il riposo trovava le squadre sul nulla di fatto. Nel primo tempo sono stati battuti due angoli corti per parte che non hanno portato alcun esito.

Si giungeva così al 5' del secondo tempo, quando su tiro di rigore, il mediano destro dell'India, Mohinder Lal, infilava la palla difesa dal bravissimo portiere Abdul Hamid. Con questa rete, l'unica dell'incontro finale, l'India conquistava la sua settima vittoria olimpica nell'hockey su prato e vendicava le sconfitte subite a Roma nel 1960 ed a Giacarta nel 1962 (nel corso dei giochi asiatici - n. d. r.) ad opera degli stessi pakistani.

L'incontro di finale è stato altamente drammatico e spettacolare.

Per presentando delle individualità molto spiccate i due undici hanno giocato essenzialmente di squadra. Il gioco è stato velocissimo, privo di ricami e finezze, si è cercato costantemente la via della rete.

Il comportamento dei giocatori è stato nel complesso cavalleresco.

Solo al 30' del primo tempo si è verificato un incidente che ha rischiato di trasformare il campo in un'arena. Venivano alle mani, per un'entrata fallosa di bastone, il centromediano del Pakistan Muhammad Afzal, ed il capitano dell'India Charanjit Singh. In un momento tutti i giocatori circondavano i due litiganti e volavano insulti e colpi di bastone. Interventiva a dividere i giocatori il mediano sinistro dell'India Gurbax Singh, ma il suo gesto era frainteso da Afzal che lo colpiva con il bastone.

Per fortuna l'intervento arbitrale riusciva a sedare gli animi. Alcune espulsioni temporanee mitigavano definitivamente le velleità dei contendenti.

Nella ripresa i giocatori tornavano in campo a braccetto, conversando cordialmente tra di loro. Del brutto incidente non restava che un ricordo.

L'India rinartiva decisamente all'attacco. Era questo il periodo più bello della partita. Intanto veniva acceso l'impianto di illuminazione artificiale perché il tramonto scendeva rapidamente sullo stadio di Komazawa.

Il portiere pakistano Abdul Hamid era chiamato ad alcuni spettacolari interventi su tiri della velocissima ala sinistra indiana, Darshan Singh.

In seguito ad uno di questi interventi, la palla, rinviate al volo, colpiva la spalla di un giocatore pakistano causando un angolo corto.

Tirava Charanjit Singh, il portiere parava, ma la palla schizzava sul niede del mediano pakistano Ullah Muti e poi gli rimbalzava sul petto. L'arbitro

Terza è l'Australia che conquista la su prato. La Spagna quarta cons

non esitava un istante a concedere la massima punizione. Incaricato del tiro era Mohinder Lal, il veterano delle olimpiadi di Roma. Un rapido flick e la palla si insacca in rete, passando a fil di palo alta sulla sinistra del portiere. Hamid aveva fatto in tempo ad alzare il bastone ma il bolido di Mohinder è stato più veloce.

Subito il goal il Pakistan si scatena a sua volta. Al 16' fallisce una facile occasione per pareggiare. Su tiro di angolo corto, parato in due tempi dal portiere Laxman, la palla torna in piena area e si ferma sul terreno. Nessuno dei giocatori verdi riesce a spingerla in porta. Due minuti dopo un altro angolo corto a favore del Pakistan, tirato da Manjour, fa la barba al palo della porta Indiana.

L'India intanto si chiude in difesa e retrocede un'attaccante sulla linea dei mediani. Ma il Pakistan continua a premere. Al 21' una pericolosissima incursione in area indiana della ala destra del Pakistan, Kaalid Mahamood, che si presentava solo con la palla davanti al portiere, è sventata da una tempestiva uscita alla disperata del «vecchio» Laxman. (Ben noto agli hockeisti italiani perchè ha difeso a Roma per ben tre volte

la porta della sua squadra nazionale, nel 1959, n. 1960, 1963 n. d. r.).

Sul finire rapidi cambi di fronte, con l'India schiusa in difesa, per un contropiede. In uno di contropiedi l'ala destra in Joginder Singh spreca una occasione per raddoppiare.

Poi il Pakistan fruisce quattro tiri di angolo lungo il risultato non cambia. Da Singh cerca per due voltesecutive di superare Hamid e sempre anticipato in us.

Gli ultimi minuti vedono il Pakistan in area indiana contrario di ciò che aveva Roma nel 1960 n. d. r. Laxman riesce a parare i tiri.

Al triplice fischio dell'arbitro numerosi tifosi indiani e pakistani assistono alle transenne e portano in mano i vincitori.

Le maggiori attenzioni non ovviamente per il bravissimo Laxman, che viene gettato più in aria e che per poco si sloga una spalla.

Al termine della partita legato della Federazione Internazionale presso la F.I.H. ha attribuito la vittoria dell'India al «desiderio di rivincita che va da quattro anni».

India Upsets Pakistan To Regain Hockey Title; Australia 3rd

India today regained its prestige and world hockey title by scoring a 1-0 major upset win over the defending champions Pakistan in the final of Komazawa Olympic Park.

The victory of India, which was held by Pakistan since the 1959 world championship in London, was a surprise to many who expected Pakistan to retain the title.

The match was a hard-fought affair, with both teams displaying excellent skill and determination. The Indian team, led by captain Charanjit Singh, showed great resilience and teamwork.



第18回オリンピック東京大会
JEUX DE LA XVIII OLYMPIADE TOKYO
GAMES OF THE XVIII OLYMPIAD TOKYO

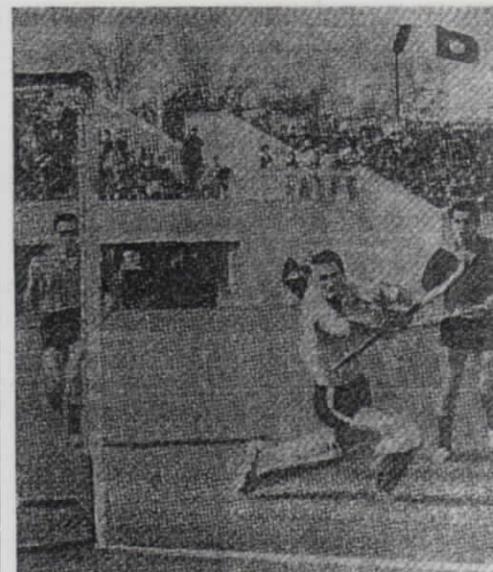
Australians Threaten Pakistanis

the strong outlies, loomed as a Pakistan, the world and Olympic hockey tournament of the Komazawa today.

The match was a hard-fought affair, with both teams displaying excellent skill and determination. The Australian team, led by captain [Name], showed great resilience and teamwork.

The victory of Australia was a surprise to many who expected Pakistan to retain the title. The match was a hard-fought affair, with both teams displaying excellent skill and determination.

UN GOAL CHE VALE



EDUARDO DUALDE, of Spain (R), makes a good shot into the goal of Saturday's hockey elimination match in Group B at Komazawa. TELEFOTO DA TOKYO: Stadio di Komazawa - Edoardo portiere Reiner (Germania) al 22'



ホッケー

プログラム

駒沢第一ホッケー場

10 22

HOCKEY

KOMAZAWA FIRST HOCKEY GROUND



WORLDWIDE

medaglia olimpica nell'hockey
premia del prato europeo.

Kumar, capo mis-
dia a Tokyo, ha
la partita in tono
e ritenendo equo il
definendo il gioco
icemente eccellen-

Kumar prima delle
veva nutrito dubbi
delle squadre asi-
XVIII Olimpiade.
tutti, come tutta la
na, le nazioni euro-
Germania, Olan-
Australia.

suoi timori sono
dati. Ancora una
daglia d'oro dello
ne nella penisola

piegando per 3 a
si è classificata al

stato un incontro
decisivi solo nei
mentari. Entrambe
anno messo in mos-
zione fisica eccel-
K.Y.S.

dal giornale THE
dei XVIII giochi

male indiana a To-
ti giocatori hanno
olimpiadi di Roma:
dal Sing, Mohinder
ter, Joginder Sing,
Charanjit Sing.

FINALE



of the last half
sisting in Malwe

una rete al

LE FORMAZIONI

L'India ha schierato nella fi-
nale la seguente formazione:
Laxman, Pritpal Sing, Dharam
Sing, Mohinder Lal, Charanjit
Sing, Curbax Sing, Joginder
Sing, Peter John, Harbinder

Sing, Haripal Kaushink, Darshan
Sing.

Gli altri indiani a Tokyo era-
no: Christy R.A., Jagjit Sing,
Rajinder Sing, Badu Patil,
Udham Sing, (che ha segnato il
goal contro la Germania) Ali
Sayeed, Barbir Sing.

Il Pakistan ha portato a Tokyo
i seguenti giocatori:

Abdul Hamid, Muhammad As-
san, Mumir Ahmad, Hussain
Atif, Zaka Din, Tariq Niazi,
Khurshid Azam, Khalid Maha-
mood, Muti Ullah, Saeed Anwer
Muhamad Alzaf, Aziz Tariq.

RISULTATI E CLASSIFICHE

**GIRONE A
PRIMA GIORNATA**
(11 ottobre)

Australia - Gran Bretagna	7-0 (5-0)
Pakistan - Giappone	1-0 (1-0)
Kenja - Rhodesia del Sud	0-0
Riposa: Nuova Zelanda	

SECONDA GIORNATA
(12 ottobre)

Australia - Rhodesia del Sud	3-0 (2-0)
Nuova Zelanda - Gran Bretagna	2-0 (1-0)
Pakistan - Kenja	3-2 (3-0)
Riposa: Giappone	

TERZA GIORNATA
(13 ottobre)

G. Bretagna - Rhodesia del Sud	4-1 (3-0)
Australia - Giappone	3-1 (1-0)
Kenja - Nuova Zelanda	2-2 (1-1)
Riposa: Pakistan	

QUARTA GIORNATA
(15 ottobre)

Pakistan - Gran Bretagna	1-0 (0-0)
Kenja - Australia	1-0 (1-0)
Giappone - Nuova Zelanda	1-0 (1-0)
Riposa: Rhodesia del Sud	

QUINTA GIORNATA
(16 ottobre)

Pakistan - Rhodesia del Sud	6-0 (4-0)
Giappone - Nuova Zelanda	2-1 (1-0)
Kenja - Australia	2-0 (1-0)
Riposa: Gran Bretagna	

SESTA GIORNATA
(18 ottobre)

Kenja - Gran Bretagna	1-0 (1-0)
Pakistan - Nuova Zelanda	2-0 (1-0)
Giappone - Rhodesia del Sud	2-1 (1-0)
Riposa: Australia	

SETTIMA GIORNATA
(19 ottobre)

Pakistan - Australia	2-1 (1-1)
Gran Bretagna - Giappone	1-0 (0-0)
Rhodesia - Nuova Zelanda	2-1 (0-0)
Riposa: Kenja	

LA CLASSIFICA

PAKISTAN	6	5	0	17	3	12
AUSTRALIA	4	4	0	14	5	8
Kenja	4	3	1	7	9	7
Giappone	6	3	0	6	6	6
Gran Bretagna	6	3	0	4	12	4
Rhodesia del Sud	6	1	1	4	16	3
Nuova Zelanda	6	1	0	6	10	2

**GIRONE B
PRIMA GIORNATA**
(11 ottobre)

India - Belgio	2-0 (0-0)
Malasia - Hong Kong	4-1 (3-0)
Germania - Canada	5-1 (1-1)
Spagna - Olanda	1-1 (0-1)

SECONDA GIORNATA
(12 ottobre)

Belgio - Hong Kong	3-0 (3-0)
Spagna - Malasia	3-0 (2-0)
Olanda - Canada	5-0 (3-0)
Germania - India	1-1 (1-0)

TERZA GIORNATA
(14 ottobre)

Germania - Olanda	1-0 (0-0)
Canada - Hong Kong	2-1 (1-0)
Belgio - Malasia	3-3 (1-1)
India - Spagna	1-1 (1-1)

QUARTA GIORNATA
(15 ottobre)

India - Hong Kong	6-0 (1-0)
Germania - Malasia	0-0
Olanda - Belgio	4-0 (1-0)
Spagna - Canada	3-0 (0-0)

QUINTA GIORNATA
(17 ottobre)

Spagna - Germania	1-1 (0-0)
Olanda - Hong Kong	7-0 (4-0)
Belgio - Canada	5-1 (1-1)
India - Malasia	3-1 (1-0)

SESTA GIORNATA
(18 ottobre)

Germania - Belgio	0-0
Spagna - Hong Kong	4-0 (1-0)
India - Canada	2-0 (1-0)
Olanda - Malasia	2-0 (0-0)

SETTIMA GIORNATA
(19 ottobre)

India - Olanda	2-1 (1-0)
Malasia - Canada	3-1 (1-1)
Spagna - Belgio	3-0 (2-0)
Germania - Hong Kong	1-1 (0-1)

LA CLASSIFICA

INDIA	7	5	2	0	18	4	12
SPAGNA	7	4	3	0	16	3	11
Germania	7	2	5	0	4	9	9
Olanda	7	4	1	2	0	4	9
Belgio	7	2	2	3	10	13	6
Malasia	7	2	2	3	11	13	6
Canada	7	1	0	6	5	25	2
Hong Kong	7	0	1	6	3	24	1

SEMIFINALI
(20 ottobre)

Pakistan - Spagna	3-0 (3-0)
India - Australia	3-1 (3-0)

Finali del quinto all'ottavo posto

Germania - Giappone	5-1 (3-1)
Kenja - Olanda	3-1

(dopo i tempi supp.)

Finale per il quinto e sesto posto

Germania - Kenja	3-0 (1-0)
------------------	-----------

FINALE
(23 ottobre)

Per il primo e secondo posto:
India - Pakistan 1-0 (0-0)

Per il terzo e quarto posto:
Australia - Spagna 3-2
(1-0; 2-2 dopo i tempi supplementari)

LE IMPRESSIONI DELL' ARBITRO LELLI



Le olimpiadi sono ormai termi-
nate. Anche i giochi della XVIII
olimpiade dell'era moderna, dispu-
tatisi a Tokyo fanno parte del
mito dello sport.

Abbiamo incontrato all'aero-
porto di Fiumicino l'arbitro Rino
Lelli, che rientrava in sede con
il penultimo gruppo degli atleti
azzurri.

Il nostro unico rappresentante
del prato in terra giapponese è
nato quarantadue anni fa a Bo-
logna. Ha iniziato ad arbitrare nel
1952, oggi è arbitro internazionale
di prima categoria, ed ha diretto
più di quaranta incontri all'estero.

Gli abbiamo chiesto delle cose
che riteniamo interessanti e che
qui riportiamo.

D. — Che cosa ha provato nel-
l'arbitrare degli incontri di ho-
ckey dell'olimpiade?

R. — E' stata la mia prima
esperienza in campo olimpico ed
ho sentito tutto il peso dell'impor-
tante incarico, nonché la respon-
sabilità non solo di difendere il
mio prestigio personale, ma il pre-
stigio dell'hockey nazionale.

D. — Quante partite ha arbi-
trato in Giappone?

R. — La Commissione Tecnica
mi aveva designato per dirigere sei
incontri del torneo. Per altre sei
partite ero di riserva perché per
ogni incontro erano utilizzati due
arbitri titolari e un arbitro di ri-
serva.

D. — Quale tra le partite è
stata per lei la più interessante
ed impegnativa?

R. — Tutte le sei partite sono
state impegnative perché tutte le

squadre hanno svolto un gioco ad
alto livello tecnico.

L'incontro più interessante per
me è stato quello arbitrato du-
rante la disputa del girone finale,
Kenja-Germania. Incontro che è
stato per me di grande soddisfa-
zione personale, alla prima espe-
rienza olimpica.

D. — Quale è il suo giudizio
sul gioco visto a Tokyo?

R. — A Tokyo non ho potuto
assistere a tutti gli incontri perché
il torneo si è svolto in tre campi
diversi. Dalle numerose partite da
me seguite, sia durante gli arbi-
traggi che come spettatore, posso
però dire che la tecnica delle
squadre asiatiche come l'India,
Pakistan e Kenja è stata ottima;
ma un netto miglioramento tec-
nico ho riscontrato nelle squadre
nazionali d'Europa come la Ger-
mania, l'Olanda e la Spagna. La
squadra spagnola non era di certo
la stessa squadra che vidi al tor-
neo preolimpico di Lione, per
esempio.

L'hockey visto a Tokyo è stato
per me superiore a tutte le ma-
nifestazioni pratiche alle quali
ho partecipato come arbitro du-
rante la mia attività sia in Italia
che all'estero. Nel corso del torneo
le squadre hanno svolto un gioco
aperto, prevalentemente di squa-
dra. Di gioco individuale se ne
è visto poco, anche da parte delle
squadre asiatiche, dato che il gio-
co continuo e pressante degli av-
versari non permetteva loro di ap-
plicare la tradizionale tecnica di
bastone e di dribbling.

D. — Vi sono stati progressi
nell'hockey mondiale rispetto a
quanto si è visto alle olimpiadi
di Roma?

R. — Dello olimpiadi di Roma
ricordo solo due incontri di semi-
finale e perciò non mi è possibile
fare un preciso paragone.

D. — Come spiega gli ottimi
piazziamenti della Spagna e del-
l'Australia?

R. — Non conoscevo la squadra
dell'Australia. La Spagna e la
Germania non avrebbero demeri-
tato un punteggio pieno sull'India
come l'Australia sul Pakistan.

L'Australia o la Spagna che si
sono piazzate rispettivamente al
(segue a pagina 11)

abbonatevi a
F L I C K

Curiosità Olimpiche

* A Melbourne sono state segnate complessivamente 177 reti nei tornei olimpici di hockey, che comprendeva trentacinque incontri.

Pertanto si è avuta una media di 5,005 reti ad incontro.

In quella olimpiade l'India segnò da sola 35 reti nei cinque incontri che disputò. Il maggior passivo fu inflitto dall'India agli U.S.A. per 16 a 0. (Il record delle marcature in un torneo olimpico appartiene all'India che lo stabilì nel 1932 superando gli stessi Stati Uniti per 21 a 1!!!).

In semifinale ed in finale l'India piegò per 1 a 0 rispettivamente la Germania ed il Pakistan.

* Al torneo di Melbourne parteciparono dodici squadre che si classificarono nell'ordine: 1) India; 2) Pakistan; 3) Germania; 4) Inghilterra; 5) Australia; 6) Nuova Zelanda; 7) Belgio; 8) Singapore; 9) Malesia; 10) Kenia; 11) Afghanistan; 12) U.S.A. * A Roma furono segnate 148 reti in quarantatre partite. Con

una media di 3,17 reti ad incontro.

Il Pakistan, vincitore a Roma, segnò venticinque reti nelle sei partite disputate. Il miglior risultato fu ottenuto dall'India che piegò la Danimarca per 10 a 0. Il Pakistan pervenne al successo superando nell'ordine la Germania per 2 a 1, la Spagna e l'India per 1 a 0.

Alle XVII olimpiadi parteciparono sedici nazioni. La classifica è la seguente: 1) Pakistan; 2) India; 3) Spagna; 4) Gran Bretagna; 5) Nuova Zelanda; 6) Australia; 7) ex aequo - Kenia e Germania; 8) Olanda; 9) Francia; 11) Belgio; 12) Polonia; 13) Italia; 14) Giappone; 15) Svizzera; 16) Danimarca.

* A Tokyo sono state segnate 179 reti in cinquantasei incontri. La media delle marcature per incontro sale a 3,39 reti.

Il maggior numero delle reti è stato segnato dall'India con 22, seguono l'Olanda con 21, il Pakistan e l'Australia con 20, in Spagna con 18.

L'Australia ha ottenuto la vittoria più netta ai danni dell'Inghilterra battuta per 7 a 0.

Rispetto alle olimpiadi di Roma si deve osservare il netto progresso della squadra giapponese che ha saputo ridurre le distanze dalle grandi dell'hockey.

La squadra del Sol Levante fu battuta a Roma dal Pakistan per 8 a 1. A Tokyo il divario è stato contenuto in un onorevole 1 a 0.

* La classifica del recente torneo olimpico è la seguente: 1) India; 2) Pakistan; 3) Australia; 4) Spagna; 5) Germania; 6) Kenia; 7) Olanda; 8) Giappone; 9) Belgio; 10) Inghilterra; 11) Malesia; 12) Rhodesia del Sud; 13) Canada; 14) Nuova Zelanda; 15) Hong Kong.

N.B. - La RAU non ha partecipato al torneo olimpico per il quale si era classificata vincendo i giochi del Mediterraneo a Napoli. Hong Kong ha rimpiazzato all'ultimo momento la Polonia rinunciataria.

* Analizzando i risultati degli incontri delle ultime tre olimpiadi si possono dare dei giudizi sul prato mondiale. In primo luogo vi è un forte livellamento di forze. Diminuiscono infatti i grandi divari tra le squadre europee ed asiatiche. Inoltre tra le prime squadre della classifica e le ultime non visono più quelle enormi differenze di reti.

Il livello tecnico è in lenta evoluzione. Si segna di più che in passato. Non inganni a questo proposito la segnatura media del 1960 che era di 5,005 contro quella di 3,39 di Tokyo. Si tratta di un risultato che tiene conto di un piccolo numero di partite il cui punteggio superava spesso il 10-12 a 0.

* Solo due squadre di Tokyo sono su di un piano nettamente inferiore delle altre tredici: Canada e Hong Kong (che hanno incassato rispettivamente 25 e 26 reti in sette partite).

* Nel corso di tutto il torneo delle XVIII olimpiadi si sono

avuti solo due risultati nulli. La stessa cosa si era verificata nelle due precedenti olimpiadi.

NAZIONI VINCITRICI DELLE OLIMPIADI

- 1908 Londra - Inghilterra, Irlanda.
- 1920 Anversa - Inghilterra, Danimarca.
- 1928 Amsterdam - India, Olanda.
- 1932 Los Angeles - India, Giappone.
- 1936 Berlino - India, Germania.
- 1948 Londra - India, Inghilterra.
- 1952 Helsinki - India, Olanda.
- 1956 Melbourne - India, Pakistan.
- 1960 Roma - Pakistan, India.
- 1964 Tokyo - India, Pakistan.

* L'Italia ha partecipato a due olimpiadi di hockey. 1952 Helsinki: Baglia, Banci, Cosentino, Formenti, Lanfranchi, Micco, Morra, Pampuro, Ravalli, Puccioni, Medda, Piacentini, Marchiori. 1960 Roma: Soli, Zorco, Libotte, Farci L., Farci G. P., Medda, Bisio, Vannini, Pianesi, Mazzalupi, Candotti, Vargiu, Salis, Balleisio, Figliola, Lenza, Marchiori.

* Arbitri italiani che hanno arbitrato un'olimpiade sono: Zovato, Festa, Lelli.

Personaggi Il Col. Gianni Brinchi Giusti

Il col. Gianni Brinchi Giusti ha ricevuto l'8 febbraio u.s. la medaglia d'oro al merito sportivo del Presidente della Repubblica, per l'opera svolta in Italia a favore dello sviluppo e della diffusione dell'hockey su prato.

La cerimonia ha avuto luogo nel corso del trattamento danzante organizzato dai clubs romani di hockey prato, nei saloni del Grand Hotel Cavalieri Hilton.

Questo importante riconoscimento premia una lunga e brillante attività dedicata allo sport dal col. Brinchi Giusti.

Lunga e brillante attività che su queste colonne vogliamo ricordare riportandone le tappe più salienti.

Attualmente il col. Brinchi ricopre la carica di membro della

Federazione internazionale di hockey, carica alla quale fu eletto nel 1958, ma è giunto all'attività organizzativa dopo aver praticato lo sport come calciatore, motociclista e pugile.

Dal 1931 al 1933 è stato presidente del Moto Club Firenze. Dal 1934 al 1937 ispettore regionale nella Toscana della F.M.I. - Dal 1939 al 1945 è stato presidente della Fed. it. hockey e pattinaggio. Dal 1957 al 1960 presidente della Commissione nazionale hockey su prato - dal 60 al 64 consigliere della F.I.H.P.

Si è sempre occupato di cronometraggio sportivo, ed è attualmente cronometrista internazionale, mentre è stato anche vice presidente, dal 1938 al 39, della Fed. It. Cronometristi.

Come è ormai consuetudine, anche quest'anno l'M.D.A. ha effettuato una tournée nei «paesi guida» dell'hockey europeo: la Germania e l'Olanda. Una tournée senz'altro gravosa dal punto di vista finanziario in quanto quasi esclusivamente sostenuta dai singoli atleti, ma in compenso ricca di soddisfazioni quante mai una squadra italiana fosse riuscita ad ottenere in campo internazionale.

Per l'M.D.A. sette sono state le vittorie, otto i pareggi, e solo tre le sconfitte riportate, tutto sommato si poteva far meglio, il che sarebbe stato un trionfo.

Per gli italiani però l'importanza sostanziale di questo tipo di attività, sta nel venire a contatto con vero gioco europeo. Rapido, faticante, essenziale al massimo. Un gioco che si basa su di una condizione fisica ad alto livello e su un gioco di bastone che, pur senza raggiungere le finezze degli indiani, è di prima fattura. Cambi di fronte tagliati e repentini, lunghi corsi, stop, perfetti, e giri, violenti e soprattutto la massima correttezza e cavalleria, elementi indispensabili in questo sport e specie in un tipo di gioco così deciso.

Su tutti i campi molte lodi per i celesti ma anche molti positivi i risultati, anche se alcune recriminazioni sono state fatte, soprattutto di ordine tecnico. Il gioco del M.D.A. è spedito e ubriacante, anche divertente, quando tutti i componenti sono al massimo della condizione, ma è assurdo supporre che possano reggere un tour de force di 18 partite in soli 22 giorni. Gli avversi, individualmente hanno un elevatissimo standard tecnico ed agonistico, compongono una squadra molto quotata in campo europeo, ma non sempre riescono ad ottenere quanto sarebbe lecito attendersi per un semplice motivo: i giocatori corrono più della palla. Inutile rilevare che questo può anche andar bene in talune partite, ma è difficile che, esaurendosi in un gioco fatto più di spunti personali che di sostanza, i giocatori siano sempre lucidi nei momenti e nelle partite decisive. Il gioco si evolve.

Gli stessi indiani a Tokyo hanno fatto pochi fronzoli aumentando la velocità delle loro azioni, facendo correre più la palla che le gambe.

Prima di passare ad un commento panoramico dei risultati, vogliamo ricordarvi i nomi dei protagonisti che hanno saputo così bene rappresentare la forma dell'hockey romano su campi tanto difficili. Nino Mazzalupi, prima organizzatore, poi allenatore e giocatore, dimostrandosi all'altezza dei suoi colleghi nordici in ogni occasione.

Antonio Vargiu: la macchina, il perno, la forza fisica, l'elemento indispensabile perché una squadra possa definirsi tale.

Luciano Soli, attento, preciso, potente, il giocatore che ha reso di più e con maggior continuità. In Italia siamo abituati a vederlo quasi sempre inoperoso, ma gli attaccanti tedeschi e olandesi non scherzavano: tirano, sparano, spesso rasentando i limiti della irregolarità sia in fatto di «tagli» mascherati dalla potenza e viceversa, sia prendendo il limite dell'area di tiro solo come punto di riferimento e non come purtroppo succede da noi. Ed è proprio contro queste autentiche furie che Soli ha saputo dimostrare il suo valore, e lo dimostra l'alta per-

centuale di pareggi ottenuti.

Questi, pensiamo, i principali protagonisti, ma il fatto di esserci soffermati più a lungo su di loro non deve nulla togliere alle prestazioni di tutti gli altri, come Vannini, vera spina nel fianco di qualsiasi difesa; Penna, la rivelazione nel nuovo ruolo di terzino; Libotte, sfiorato per il mancato realizzarsi di una noiosa talonite ma sempre valido e spesso risolutore con i suoi ben noti e corti «Rea, un mediano di vera classe, intelligente e preciso; Scuriatti, ineguagliabile nella rottura; Terenzio e Tito, due mezzali ad incredibilmente mobili e di grande tecnica; sempre in posizione giusta sia in fase di difesa che di attacco. Santarelli, dal dribbling imprevedibile; Mazzoni, il jolly valido in qualsiasi ruolo, ed infine Panneggianni, Scala e Rondino, inseriti perfettamente sia nello spirito che nel gioco dell'M.D.A.

La squadra, accompagnata dal suo presidente comm. Luigi Consiglio, dal presidente dell'Ex Massimo, sig. Enrico Altea e seguita in forma privata per una settimana dal presidente della C.A.F. Avv. Libotte; partiva da Roma il 26 agosto, e dopo due tappe intermedie, Lucerna e Colonia, giungeva ad Annover. In questa città venivano disputate le prime due partite, una pareggiata brillantemente con il fortissimo club Hannover 78, di prima serie, l'altra persa con punteggio disastroso, risultato, comunque, che risente molto la stanchezza dei milleottocento chilometri di trasferimento e dalla precedente partita assai dura.

La tappa successiva, Amburgo, vedeva la squadra riprendersi nettamente, tanto che, dopo una onorevolissima sconfitta per 2-1 contro i Klippers già battuti a Roma per 4-2, giungevano due meritate vittorie che rinfaccavano il morale e si preannunciavano prima di una lunga serie di risultati positivi.

Ed ecco che, ad Eindhoven (Olanda), il 5 e 6 settembre, in occasione del Tegebosch Toernoi che nel 1959 aveva visto la nazionale italiana naufragare malamente, l'M.D.A. si imponeva all'attenzione di tutti e solo per vera sfortuna non riusciva ad entrare nella finale per il primo posto (quotazioni reti), battendo comunque il quotatissimo Duisburg e conquistando così la terza posizione dietro la Nazionale Militare Olandese, e i Tempeliers (selezione dei suoi Olandesi). Il valore di questa prestazione è dimostrato dal fatto di risultare la prima di tutte le squadre straniere, e soprattutto dai nomi delle battute. Infatti, oltre al Duisburg, compagine tedesca di prima serie, partecipavano l'Uccle Sport Bruxelles, campione belga del '62 e gli «Individuals» di Londra, composto quasi esclusivamente di indiani.

Il ritmo infernale della tournée con continuava il 7/9 a St. Henthogenbosch, con una bella vittoria sul M.O.P.

Il 9, sconfitta per 0-1 contro il Schwartz-Weiss a Colonia, quindi il 10/9, pareggio a Bona contro il B.T.H.V., poi l'11 ad Utrecht senza altro la partita più bella contro il Kampong. A dieci minuti dalla fine l'M.D.A. si trovava in svantaggio per 1-2, ma il ritmo imposto, suggerito da una forma ormai all'apice, non poteva più essere sostenuto dagli avversari, dimostratisi fino a quel momento fortissimi, tanto che, al fischio

finale la squadra italiana risultava vincente per 4-2, tra gli applausi dello sportivissimo pubblico.

Il 12/9 un nuovo successo pieno: la vittoria nel torneo inaugurale per la nuova sede del club D.K.S. di Enschede (Olanda), squadra da molti anni in amichevole contesa con l'MDA e battuta questa volta di stretta misura in occasione della finale.

Il «Tour de force» si concludeva il giorno successivo con due pareggi ed una vittoria, ottenuti in competizioni a tempi ridotti, ad Oldenzaal. Prima di concludere vogliamo sottolineare l'atmosfera di grande ospitalità ed amicizia che la nostra squadra ha incontrato ovunque anche là dove si recava per la prima volta, ma soprattutto vogliamo far presente agli appassionati del nostro sport che l'hockey è veramente uno degli sport più belli, ma solamente se giocato con lo spirito di queste variazioni che soprattutto per questo oltre che per la tecnica pura abbiamo poi definito «guida».

A questo proposito vogliamo ricordare un episodio avvenuto durante la finale per il primo posto tra la Nazionale Militare Olandese e i Tempeliers, al Tegebosch Toernoi di Eindhoven. Si era a metà del primo tempo con le squadre in parità (1-1) e, durante una mischia sotto la porta dei Militari, l'arbitro ravvisava gli estremi di un rigore.

Il fallo in effetti non c'era, poiché la palla era stata fermata sulla linea di porta nettamente con il bastone; comunque, non una parola da parte degli atleti, neanche il capitano come nei migliori dei casi, si spera possa avvenire da noi, si recava dall'arbitro per protestare. Ma a rimediare alla palese ingiustizia, pensava l'incaricato alla massima punizione indirizzando deliberatamente la palla verso la bandierina del corner, e il gioco riprendeva come se nulla fosse successo.

I RISULTATI

Agosto: 29 - Hannover: 78 club - M.D.A. 0-0. 30 - Hannover: D.H.C. - M.D.A. 5-0. Settembre: 1 - Hamburg: Klippers - M.D.A. 2-1. 2 Hamburg: M.D.A. - Alster 1-0. 3 Hamburg: M.D.A. - Marienthal 2-0. 5,6 Eindhoven - Tegebosch Toernoi.

Eliminatorie: M.D.A. - Individuale (Londra) 0-0. M.D.A. - Tempeliers 2-2. M.D.A. - H.T.C. 0-0.

Finale 3° posto: M.D.A. - Duisburg 2-1. 7. Sr. Henthogenbosch. M.D.A. - M.O.P. 2-1. 9. Colonia: Schwartz-Weiss - M.D.A. 1-0. 10. Bonn - B.T.H.V. - M.D.A. 0-0. 11. Utrecht - M.D.A. - Kampong 4-2. 12. Enschede - Torneo O.K.S. - MDA - Reine (Germania) 1-1. M.D.A. - D.K.S. 1-0. 13. Oldenzaal - Hockey Festival - M.D.A. - Osmaruche (Germania) 0-0. M.D.A. - Bully 1-0. M.D.A. - Hantem 0-0.

Giocatori schierati: Luciano Soli, Franco Penna, Claudio Libotte, Franco Rea, Antonio Vargiu, Quinto Scuriatti, Alessandro Vannini, Antonio Terenzio, Giovanni Mazzalupi, Renato Tito, Luigi Santarelli, Manlio Mazzoni, Giovanni Parmeggianni, Enrico Scala, Umberto Rondino.



3 Elle e Cus Trieste in Serie A

L'ex Massimo sfiora per il secondo anno consecutiva la promozione. - Il Cus Roma lieta sorpresa del Campionato di Serie "B."

Il Cus Trieste e il 3 Elle sono le squadre neopromosse in serie A, ma pur non togliendo loro alcun merito, si deve notare che il campionato, a causa della lunga pausa estiva, non ha rispecchiato fedelmente i valori in campo.

Il campionato cominciato in marzo vedeva in lizza quattro squadre suddivise in gironi eliminatori. Finiti questi gironi eravamo alle soglie dell'estate, quindi il campionato è stato sospeso per riprendere in ottobre con le eliminatorie e concludersi con il girone finale cui accedevano il Cus Trieste, il 3-elle, il Cus Roma e l'Ex Massimo.

A questo punto bisogna osservare come il girone finale sia stato avarissimo di goals. In 12 partite infatti sono state segnate solamente sette reti, mentre nelle semifinali le reti erano state quattordici in solo otto partite, il rapporto goals-partite è sceso quindi da 1,7 a 0,5.

Dopo questo preambolo, forse non molto interessante, ma quanto mai sintomatico, passiamo alle quattro protagoniste di questo girone finale che è stato molto equilibrato.

Il Cus Trieste dopo aver vinto il proprio girone ed eliminato seccamente l'H.C. Grugliasco si presentava alle finali con tutte le carte in regola per passare in serie A e, nonostante la sconfitta subita la prima giornata da parte dell'Ex Massimo, ha saputo subito rimettersi in carreggiata e realizzare ben quattro delle famose sette reti del girone finale. E' questa una squadra che a una discreta tecnica individuale affianca un buon gioco di squadra e soprattutto un'ottima condizione fisica ed atletica. Un nome su tutti e per tutti: il centravanti Scorzari che in questo campionato ha saputo realizzare ben diciassette reti.

Il 3 Elle di Vigevano è stato un po' la sorpresa di questo campionato, esso è composto infatti di giovani che, pur non essendo ancora arrivati ad un buon livello di gioco, hanno saputo con il loro ardore e con la volontà far proprio un primato che pochi gli avrebbero concesso all'inizio delle finali.

Il Cus Roma merita forse un discorso più lungo delle due

neopromosse. E' questa una squadra che partita con le vesti della cugina povera ha saputo prima eliminare in semifinale il fortissimo Fiamma Roma e poi combattere fino all'ultimo nel girone finale. Va ora precisato, dopo questo elogio, che il Cus Roma è una squadra in trasformazione una squadra che allinea padri e figli, padri, non più giovani, che hanno spesso dato ai propri figli una lezione di gioco e soprattutto di tenuta atletica. Ci fa quindi piacere, elogiare la coppia di terzini composta da Calvari e da Corbi, e i vari Rossetti, Regis e Giordani, tutti seri professionisti che non disdegnano di calzare le scarpe chiodate e di dare una lezione a tanti sbarbatelli che si credono grandi campioni.

Siamo giunti finalmente all'Ex Massimo, altra squadra che più ha deluso in queste finali. Dopo esser giunti secondi, dietro la Fiamma, nel loro girone,

hanno letteralmente surclassato i bolognesi del Pontevecchio nelle semifinali per poi fermarsi completamente nelle finali.

E' questa una squadra dotata di un'ottima tecnica che, unita ad una più che buona condizione atletica, avrebbe dovuto essere un po' lo spauracchio delle altre squadre, ma, purtroppo, proprio a causa di questo loro gioco, a volte fin troppo lezioso, si è andata ad impantinare nelle difese avversarie che, senza andare troppo per il sottile, sbarravano loro la via del goal. Dell'Ex Massimo non vogliamo ricordare nessun giocatore, ma colui che meglio impersona lo spirito e la tempra di questa società, parliamo del dottor Altea, il loro allenatore, che con immensa passione e dedizione ha saputo fare di questa squadra un undici apprezzato non solo in Italia, ma anche all'estero.

RISULTATI E CLASSIFICHE DELLA SERIE « B »

GIRONI ELIMINATORI

Classifiche

Girone « A » — Tre Elle Castello d'Agogna p. 11, H.C. Grugliasco p. 10, UISP Novara p. 9, H.C. Savona p. 7, Hockey Brà p. 3.

Girone « B » — CUS Trieste p. 11, Polisportiva Trieste p. 11, Albert Sport Verona p. 8, U.S. Triestina p. 6, CUS Padova p. 4.

Girone « C » — Pontevecchio Bologna p. 15, CUS Roma p. 12, Libertas Flaminio Roma p. 7, Torleone Bologna p. 5, H.C. Grugliasco p. 1.

Girone « D » — S.S. Fiamma Roma p. 14, Ex Alunni Massimo Roma p. 11, Università Cattolica S.C. Roma p. 6, Libertas San Saba Roma p. 5, Amatori Roma p. 4.

INCONTRI DI SEMIFINALE

CUS Roma - Fiamma Roma 0-0 (0-0), Spareggio 1-0 (1-0)
Ex A. Massimo Roma - Pontevecchio Bologna 2-0 (2-0) 2-0 (0-0)
CUS Trieste - H.C. Grugliasco 2-0 (1-0) 4-1 (2-0)
Tre Elle Agogna - Polisportiva Trieste 0-0 1-0 (1-0)

Girone finale

(prima giornata)
Ex Massimo - CUS Trieste 1-0 (1-0) 0-0 (0-0)
CUS Roma Tre Elle 0-0 (0-0) 0-1 (0-1)
(seconda giornata)
CUS Roma - Ex Massimo 1-0 (1-0) 0-0 (0-0)
CUS Trieste - Tre Elle 0-0 (0-0) 0-0 (0-0)
CUS Roma - CUS Trieste 0-3 (0-3) 1-2 (1-2)
Tre Elle - Ex Massimo 0-0 (0-0) 0-0 (0-0)

LA CLASSIFICA

Tre Elle Agogna	6	1	5	0	1	0	7
CUS Trieste	6	2	3	1	5	2	7
Ex A. Massimo Roma	6	1	4	1	1	1	6
CUS Roma	6	1	2	3	2	6	4



Ex Massimo - In piedi (da sinistra): Graziani, Violini, Panagia, Goldoni, Rondini, Micara Acc.; Scala, De Rosario, Parmeggiani, Felici, Donà e delle Rose.



3 Elle - In piedi (da sinistra): dott. Bonomi, presidente del 3 Elle, Bianucci, Abrate, Mambello, Bonomi, Tassarini, De Ambrogio - Acc.: Brusati, Boggio, Sano, Nabarro e Soli.

Inchiesta sull'hockey in Italia

Desiderando avere un quadro completo della situazione attuale dell'hockey prato in Italia, abbiamo promosso un'inchiesta tra tutte le società affiliate alla FIHP.

Il questionario dell'inchiesta, è diviso in quattro parti.

La prima, riservata alla persona che compila il questionario, riguarda il primo numero del periodico Flick.

La seconda raccoglie i dati generali sulla situazione attuale della Società.

La terza pone delle domande circa l'impostazione dei campionati e l'attività giovanile.

La quarta, riservata alle società di serie « A », riguarda problemi specifici del campionato italiano.

Invitiamo pertanto tutte le società italiane a collaborare cortesemente con noi, compilando il questionario e spedendolo al più presto al nostro indirizzo:

Periodico « FLICK », piazza dell'Araceli 12 - Roma.

MARCATORI CAMPIONATO ITALIANO SERIE « A »

7 reti: Libotte e Vannini (MDA) - 6 reti: Aramu Alessandro (Amsicora) - 5 reti: Aramu Alberto (Amsicora), Borroni (HTC Roma), Mazzalupi (MDA).
4 reti: Terenzio, Ballesio (MDA) - 3 reti: Saba B., Maxia (CUS Cagliari), Mari, Bartolomei, Marchiori (Vigili Urbani) - Schmitt, Duranti (H.C. Genova) - Deidda (Amsicora) Santarelli, Perna (MDA).



CUS Roma - In piedi (da sinistra): Corbi, Palmieri, Male, Anigwa, Calvari, Giordani, Forcina - Acc.: Recchioni A., Donato, Recchioni F., Tori.

sostenete
FLICK

LA CLASSIFICA FINALE DELLA SERIE « A »

1) MDA Roma, 2) Vigili Urbani Roma, 3) Amsicora Cagliari, 4) C. Gollardico Macerata, 5) Cus Bologna, 6) H.C. Genova, 7) Cus Torino, 8) Cus Cagliari, 9) H.T.C. Roma, 10) H.C. Reggio E., 11) Labor Bologna, 12) P.O. Montalcone.

Il MDA Roma è campione d'Italia 1964. Retrocedono in serie B. Labor, Bologna e P.O. Montalcone.

Coppe e Tornei-Coppe e Tornei-Coppe e Tornei

AL CUS TORINO

IL TORNEO INTERNAZIONALE D'ITALIA

Torino 26 settembre - Vigevano 27 settembre.

Questo torneo internazionale, organizzato per dimostrare che nel nord Italia l'hockey su prato non si è fermato bensì continua a progredire, è riuscito appieno a soddisfare i suoi indimenticabili organizzatori, riscuotendo un notevole successo tecnico e di pubblico.

Abbiamo assistito a partite a tratti bellissime, vedi Losanna-3 Elle e Cus Torino-Losanna, che da tempo non avevamo avuto modo di vedere.

Si sono viste difronte due scuole diverse, concezioni di gioco addirittura opposte, e quindi si son potuti fare paragoni sino a trarre addirittura conclusioni sul modo di impostare le nostre formazioni. Componente ultimo, in enumerazione ma non di fatto, è stato il pubblico: allo Stadio comunale di Vigevano la tribuna era gremita di folla appassionata e incredibilmente competente, che ha seguito con interesse l'ultimo pomeriggio di gare.

Questo a testimonianza che l'hockey su prato piace al pubblico, quando naturalmente viene presentato sotto una degna veste organizzativa.

Passiamo ora alla cronaca vera e propria. Il torneo è iniziato sabato nella conca verde della Pellerina di Torino con la disputa delle prime due partite. Per primi sono scesi in campo Salisburgo e Cus Torino, che hanno dato vita ad un primo tempo discreto, calando poi alla distanza; da una parte il gioco maschio e statico del Salisburgo, dall'altra quello veloce e tecnico del Cus Torino. A lungo andare gli opposti hanno finito con l'annullarsi, e ne è uscito fuori uno zero a zero in complesso giusto.

Il secondo bully è stato eseguito dal Losanna, campione svizzero 1963, e dal 3 Elle. Un primo tempo stupendo per qualità e velocità di gioco, disputato all'insegna dell'equilibrio. Nei secondi trentacinque minuti gli italiani, ridotti in dieci unità per il grave infortunio toccato a Boitani, iniziavano un po' impacciati, e gli elvetici erano lestitissimi ad andare in gol due volte nel giro dei primi tre minuti di gioco. L'improvviso passivo innervosiva parecchio i biancoverdi, che non riuscivano più a comporre le belle manovre del primo tempo, restando così in balia dei forti avversari.

Domenica allo Stadio comunale di Vigevano il torneo viveva il suo degno epilogo, assaporandolo minuto per minuto nel corso delle due ultime partite. Primi a uscire dal sottopassaggio erano i rossì del Losanna e i biancoblu del Cus Torino. La partita avrebbe deciso a quale delle due aggiudicare la vittoria finale nel torneo. Al Losanna bastava un pareggio, ai torinesi era necessaria una vittoria. L'inizio era di marca italiana, e gli svizzeri apparivano più opachi e meno veloci del giorno precedente. Gli avanti del Losanna, anziché passarsi la pallina in velocità e traversare il campo con forti lanci come avevano fatto nella prima partita, si abbandonavano

a fraseggi individuali con susseguente rallentamento del gioco, a tutto vantaggio del Torino. Invano il trainer degli elvetici, veterano di tre Olimpiadi, urlava e sbraitava affinché i suoi pupilli applicassero il gioco a loro congeniale, ormai i suoi rossì erano « cotti » in maniera irrimediabile. Il torino imperversava e al 12' della ripresa coglieva il frutto del suo gioco: lunga galoppata in contropiede di Polonni, che realizzava la rete della vittoria. La reazione del Losanna era disperata, e più volte Massa doveva sbrigarcela da par suo per fermare le sferzate degli elvetici. Quasi allo scendere a seguito di un corner corto Cavallet realizzava, ma l'arbitro Cappelloni giustamente non convalidava ritenendo irregolare lo stop di bastone eseguito dallo stesso giocatore del Losanna, che aveva fatto compiere alla pallina una distanza maggiore di quanto è prescritto dal regolamento.

Meritata vittoria quindi del Torino, che ormai vedeva avvicinarsi l'alloro finale. Bastava che i connazionali del 3 Elle pareggiassero e il gioco era fatto.

Così è stato in effetti. Il 3 Elle, autore di una bella partita, otteneva il pareggio dopo aver più volte sfiorato un successo meritato. Alcune indecisioni di Boggio infatti compromettevano il risultato e i bravi hockeyisti lombardi dovevano accontentarsi del risultato bianco.

Fra gli applausi del pubblico presente il capitano del Cus Torino, Cecca, riceveva dal Presidente dell'Hockey Club 3 Elle la Coppa d'argento messa in palio dal Comune di Vigevano. Premi di piazzamento toccavano anche alle altre tre classificate.

Il dettaglio. Torino, sabato 26 settembre. CUS Torino-Salisburgo 0-0. Cus Torino: Massa, Cecca, Savoia, Allier, Fornaro II, Lorenzi, Bessone, Fornaro I, Polonni I, Serra, Dattilo. Salisburgo: Schudhofer, Steiner, Kunza, Huber, Schein, Hummelbrunner, Kastner, Reichard, Gamber, Lungenschmidt, Staffler. Arbitri: D'Andrea di Novara e Luparia di Vercelli.

Losanna-3 Elle 6-0 (primo tempo 1-0). Marcatori: Flugcker al 20' del primo tempo; Berk al 2' e al 3', Cavallet al 24' su tiro di rigore, Berk al 32', Flugcker al 34' della ripresa. Losanna: Blance, Drey, Bebonj I, Bebonj II, Winiger, Galay, Flugcker, Berk, Bachmann, Cavallet, Henderson. 3 Elle: Sacco, Pozzini, Naborro, Tessarin, Bianucci, Riservato, Bido, Bonomi, Boggio, Bonomi, Abrate. Arbitri: D'Andrea e Luparia.

Vigevano, domenica 27 settembre. CUS Torino-Losanna 1-0 (0-0). Marcatori: Polonni al 12' del secondo tempo. Cus Torino: Massa, Cecca, Allier, Bessone (Fornaro II), Serra, Picco, Fornaro I, Polonni, Consigliere, Dattilo. Losanna: Blance, Bebonj, Drey, Jaccard, Winiger, Galay, Flugcker, Berk, Bachmann, Cavallet, Henderson. Arbitri: Rossi di Vercelli e Cappelloni di Macerata.

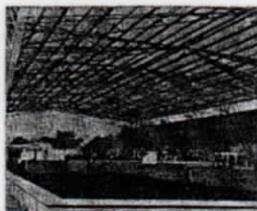
3 Elle-Salisburgo 0-0. 3 Elle: Sacco, Tessarin, Bonatti, Joli, Binucci, Riservato, Bido, Boitani, Boggio, Bonomi, Abrate. Salisburgo: Schudhofer, Steiner, Huber, Hummelbrunner, Kastner, Knall, Gamber, Reichert, Staffler, Lungenschmidt, Schein. Arbitri: Cappelloni di Macerata e Luparia di Vercelli.

LA CLASSIFICA FINALE

	Punti
1° Cus Torino (It.)	2 1 1 0 1 0 3
2° Losanna (Svizzera)	2 1 0 1 6 1 2
3° Salisburgo (Austria)	2 0 2 0 0 0 2
4° 3 Elle (It.)	2 0 1 1 0 6 1

HOCKEY "EN SALLE"

Terzo Torneo Gianni Vacca



Palestra delle Tre Fontane in Roma.

—La famiglia Vacca organizzerà, come negli anni scorsi, un torneo di hockey « en salle » in ricordo dell'indimenticabile Gianni.

La terza edizione del torneo « Gianni Vacca » sarà estesa, oltre che alle squadre romane, a tutte le squadre italiane che ne facciano domanda entro il 20 dicembre p.v.

L'adesione deve pervenire al seguente indirizzo: dott. Augusto Vacca, p.zza del Fante, 3 - Roma.



Il torneo sarà articolato su due fasi. La prima, eliminatoria, vedrà opposte le squadre della stessa regione o di regioni vicine. La seconda, finale, riunirà a Roma le finaliste dei giorni eliminatori.

Tutte le spese della prima fase saranno a carico delle squadre partecipanti, mentre le spese delle finali saranno gentilmente offerte dalla famiglia Vacca.

Le squadre che desiderano partecipare al torneo debbono disporre di una palestra (m. 40 x 20) o (m. 36 x 18).

Dovranno inoltre mettere a disposizione di un arbitro per ogni incontro della fase eliminatoria (l'arbitro potrà essere un dirigente, l'allenatore od un atleta che abbia superato il ventunesimo anno di età).

Gli interessati dovranno spedire le adesioni non oltre la data stabilita. Richieste successive non saranno considerate.



GIANNI VACCA

poiché sarà stato già varato il programma che dovrà essere esaminato dalla C.T.F. della F.I.H.P.

ATTIVITÀ ROMANA

La X Coppa Inverno ha preso l'avvio

Organizzata dal comitato provinciale romano della F.I.H.P., è iniziata il 6 dicembre la decima edizione della Coppa Inverno.

A questo torneo, valevole per il titolo provinciale, risultano iscritte quattordici squadre.

Le ultime due edizioni della coppa sono state vinte dal MDA, nel 1963 e dall'H.T.C. nel 1964.

Favoriti di questa edizione, oltre ai neo campioni d'Italia del MDA, sono i Vigili Urbani, che, sulla slancio del secondo posto conseguito in campionato, tenteranno la rivincita ai danni degli avari.

Le squadre sono state divise in due gironi da sette. Le vincitrici dei gironi incontreranno le seconde classificate dei gironi opposti. Le due vincitrici di questi incontri si disputeranno il primo posto.

Matricola della Coppa Inverno è la Libertas Parioli. La squadra che invece ha preso parte a più edizioni è il CUS Roma.

Nel corso della Coppa Inverno sarà sperimentata la variante al regolamento per quanto concerne il tiro di angolo corto:

La norma provvisoria è la seguente:

Art. 17 (del regolamento di gioco):

- invariato;
- ai giocatori, al massimo della squadra che si difende, debbono trovarsi dietro la linea di fondo. I rimanenti giocatori, appartenenti alla stessa squadra, debbono trovarsi dietro la linea di centro campo. Essi possono superare tale linea non appena la palla sia stata colpita dall'avversario che batte il tiro di angolo corto;
- se un qualsiasi giocatore, che trovasi dietro la linea di fondo, o dietro alla linea di centro campo, oltrepassa una di queste linee, prima che la palla sia stata colpita, l'arbitro può fare ripetere il tiro di angolo corto.

Senz'altro: invariato.

PRIMA GIORNATA

Girone A (riserva MDA « B »)
 Gironi A « A » - Vis Nova 2-0 (1-0).
 Ex Massimo: Trezzi, Vignini, Rondini, Comi, Graziani, Micca, De Rosario, Scala, Parmeggiani, Felici, Pischicchi. (All. Alta).
 Vis Nova: Murci, Fusco, Scio, Bontempi, Bencini, Fasano, Simbolotti G., Notarianni G., Notarianni S., Fichieri, Simbolotti A. (All. Baritoni).
 Arbitri: Giulianelli e Laudazi.

Mercatori: Parmeggiani al 25' 1 tempo, Felici al 30' 2 tempo.

Meritata vittoria dell'Ex Massimo che ha dominato l'incontro. La Vis Nova ha limitato il passivo grazie ad una buona difesa nella quale ha fatto spicco l'ottimo Murci, che ha parato tre reti fatte.

H.T.C. Roma - Libertas Fiamingo 6-1 (2-0)
 H.T.C.: Lottini, Borroni, Vacca, Baritoni, Zelli, Barbieri, Garfagnoli, Basili, Ottaviani, Corio, Fabi F. (All. Pizzoli).
 Fiamingo: Giustuzzi, Urbini M., Barbellini, Caparelli, Grillotti, Urbini L., Luzzi, Fabrizio, De Simone, D'Andrea, Vischetti. (All. Fabrizio).

Arbitri: Gregori e Giulianelli.
 Marcatori: Garfagnoli all'11' 1 tempo, Zelli 19' 1 tempo, Garfagnoli al 13' e al 28' 2 tempo, Corio al 20' 2 tempo, Grillotti al 22' 2 tempo.

Con un punteggio sensazionale la nuova formazione del H.T.C. ha superato i rossì del Fiamingo. La dura sconfitta non è stata meritata dagli uomini di Fabrizio, che per inferiorità di tecnica, hanno consentito ogni palla al più sicuro avversario. Del H.T.C. citeremo Garfagnoli, autore di tre marcature, nel Fiamingo buona la prova di Grillotti che spesso ha minacciato la porta di Lottini, riuscendo a segnare la rete della bandiera.

San Saba « A » - S. Maria Ostia 3-1 (1-0)
 San Saba « A »: Belloni, Lorenzi, Fabrizi, Montessori, Mannucci, Fari, Carletti M., Triglia, Carletti A., Dal Buono Cirilli. (All. Dal Buono).

S. Maria Ostia: Rebbegiani, Fanelli, Borroni, Dova-Bertolini, Paganelli, Cianci, Gostoli, Igarando, Ghirardello, Ippolito, Coni. (All. Bertucci).

Marcatori: 20' 1 tempo Mannucci, 25' Ippolito, 34' Cirilli.

Arbitri: Corbi e Ierusa.

La Libertas San Saba è riuscita ad aver ragione dei rossì ostiensi grazie ad un gioco più ordinato e costruttivo.

L'incontro disputatosi su di un terreno pesantissimo è riuscito su fasi nettamente distinte. Nei primi minuti la S. Maria, scesa in campo senza due tra i migliori titolari, Gioggetti e Ribeca, partiva decisamente all'attacco e dava l'illusione di dominare facilmente la partita. Poi, con il passare dei minuti, il San Saba si riprendeva e segnava. Nella ripresa non riproponeva l'iniziativa del San Saba che raddoppiava. Poi sorpasso gli azzurri dell'Ostia che accorciavano le distanze. Scoppiava troppo in difesa, dopo aver fallito più volte il pareggio, gli uomini di Fanelli venivano ancora superati in contropiede.

Girone « B » (riserva Parioli)
 Vigili - San Saba « B » 3-0 (0-0).
 Vigili: Rossi, Valente, Mari, Carboni, Sabadini, Benvenuti, Rondino, Tarroni, Agnoli, Barolomei, Fimberti. (All. Barbellini).

San Saba: Mari, Corio, Cipriano, Balzani, Vanni, La Sora, Fucini, Gracia, Morozzi, Buglione, Brambili. (All. Dal Buono).

Arbitri: Corbi e Ierusa.
 Marcatori: 12' Piemontesi, 25' Barolomei.

32' Mari.

Partita equilibrata che la « Castalia » ha saputo conquistare grazie alla maggiore incisività degli avanti. L'Ex Massimo pur controbando molto gioco si perdeva in inutili passaggi. L'ac. Ierusa ottiniva sprucando così tutte le occasioni da rete.

Dall'Ex Massimo i migliori sono stati Cavallet e Goldoni.

Dell'Università Cattolica si sono distinti oltre ai marcatori delle reti, Passigo, Torero e Farallo.

MDA « A » - CUS Roma 2-0 (0-0)
 MDA: Solfi, Ferrero, Mazzalupi, Libotte, Terenito, Santarelli, Panili, Kea, Vargia, Vannini, Tito. (All. Mazzalupi).

CUS Roma: Tori, Fucina, Corbi, Frasson, Giulianelli, Rega, Bellet, Falasineri, Mele, Fabi M., Calvari.

Arbitri: Maserati e De Cesaris.
 Marcatori: 20' il tempo Libotte su tiro, 30' il tempo Vannini.

Il Cus Roma reggia per offrire la grande sorpresa di questa prima giornata di coppa. Fino al 20' del secondo tempo i rossini erano riusciti ad arginare gli attacchi degli avari.

Il MDA schiera una formazione inedita con molti novissimi al campo. I nuovi uomini del CUS Roma hanno sovrastato rapidamente l'iniziativa e gli azzurri compagni di squadra, formando così un buon contropiede.

IL M.D.A. ROMA HA CONQUISTATO LA COPPA DISCIPLINA

Il C.T.A. della F.I.H.P. ha assegnato al MDA Roma il trofeo Mario Zovato per l'ottimo comportamento dei propri atleti e dirigenti sui terreni di gioco. Il trofeo resterà in consegna al MDA per tutto il 1965.

Le precedenti edizioni del trofeo furono vinte nel 1963 dal Convitto Naz. Roma e nel 1964 dall'H.C. Reggia E.



Narra il Menabò, nelle sue « Speculationes de hockey », che volendo un giorno dei ragazzi disputare una partita di hockey, così udirono commentare la cosa da alcune donzelle yankee: « Ma... da noi lo giocano le donne! »

Le donne! Figuriamoci un pò in Italia, le donne che giocano ad hockey! Con la mentalità che ancora sussiste. E, a tale proposito, un fiume di commenti: ingrossa le gambe, sforma il corpo, per non parlare di altre elucubrazioni che giungano sino a tirare in ballo l'etica dello sport in rapporto alla donna. Più sbrigativi di questi, ma non meno detrattori, coloro che fermamente sostengono il loro « no »

Le Beatrici degli anni sessanta vogliono giocare ad HOCKEY

senza giustificazione di sorta.

Se consideriamo invece la presenza femminile in tutte le altre discipline sportive, dovremo decisamente dedurre che ci si trova di fronte ad un partito preso, oltre che ingiustificabile, incomprensibile. Perché, spiegateci voi per quale ragione una donna può indifferentemente percorrere in gara ottocento metri tutti filati, giocare una partita di pallacanestro, notare da mane a sera in piscina, senza contrarre alcuna pericolosa malattia e non può invece giocare, nella massima letizia, una allegra partita di hockey.

O che forse gli osteggiatori temono le rivendicazioni di itliche suffragette, armate di mazze da hockey, per preparare lo avvento del matriarcato?

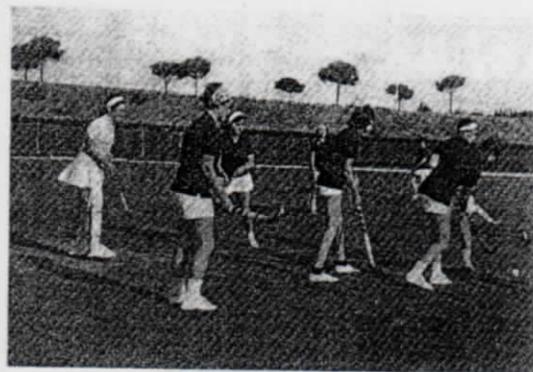
Eppure abbiamo visto diverse volte le « carbonare » romane della FAO, dell'IMDA e del CUS Roma; mai ci sono apparse sotto quella veste, né abbiamo notato fianchi obesi, gambe sforma-

te ecc. ecc. Abbiamo invece visto chiove fluttuanti, multicolori, scorrazzate per il campo, abilmente destreggiandosi alle difficili evoluzioni della pallina. Per non dire poi di quel che accade all'estero dove, oltre che praticare l'hockey prato per diletto, le donne sono ufficialmente riconosciute dalle federazioni ed hanno i propri campionati di categoria.

Vedi ad esempio in Australia, Nuova Zelanda, Stati Uniti, dove in ogni Club esiste la sezione femminile, oppure in Germania, Inghilterra e Olanda dove il numero delle ragazze che si dedicano all'hockey quasi supera quello del sesso forte.

Sta di fatto che tra qualche tempo verrà a Roma la nazionale femminile del Sud Africa immaginando di trovare una pletera di colleghe ad accoglierle, schierate di tutto punto con in testa i dirigenti federali.

Cosa diranno quando vedranno solo le « carbonare »? Cosa



risponderemo alle loro logicissime domande? Ci metteremo a fischiettare con il naso in su o con molto sussiego le inviteremo ad un giro turistico « Rome by night » per salvare la faccia, invece di proporre loro una partita amichevole.

Forse però non tutto è perduto e, bando all'ironia, qualcosa si sta muovendo dato che alcune difficoltà incominciano ad essere superate. Sembra si stiano assegnando i primi campi per gli allenamenti ed è vero un

gran passo. Di qui però al non considerare le nostre ragazze esclusivamente come moderne Beatrici, ci corre e parecchio. Auguriamoci dunque che l'avanzata continui sino allo sfondamento del fronte e diano la libertà, a chi la vuole, di praticare lo sport che ognuno desidera, considerando il cosiddetto sesso debole alla stessa stregua di quello pseudo forte, per lo meno per quanto riguarda la creazione.

L'ARBITRO LELLI

(seguita da pagina 7)

3° e 4° posto hanno saputo abbinare alla preparazione tecnica, un'ottima preparazione fisica, tale da reggere tutte le partite del torneo.

D. — Per lei l'India ha realmente meritato il titolo olimpico?

R. — La classifica finale rispecchia esattamente i valori delle nazionali finaliste dal 1° al 6° posto.

D. — Come spiega il fatto che nel corso del torneo olimpico sono state segnate moltissime reti, anche nei casi in cui alla era la posta in palio e vi era un netto equilibrio di forze?

R. — Rispondo subito che le 179 reti sono state molte, ma Le ripeto che questo risultato è dovuto dal gioco velocissimo svolto, dalla eliminazione quasi totale al gioco individuale, alla esattezza nell'effettuare i tiri a rete e soprattutto alla conclusione del penalty corner. In alcuni casi si è verificato che squadre che si erano chiuse in difesa per salvaguardare il punteggio hanno pareggiato o perduto l'incontro proprio per avere subito il continuo attacco degli avversari, che hanno usufruito e realizzato su tiri di angolo corto.

D. — Come ha trovato i terreni di gioco di Tokyo?

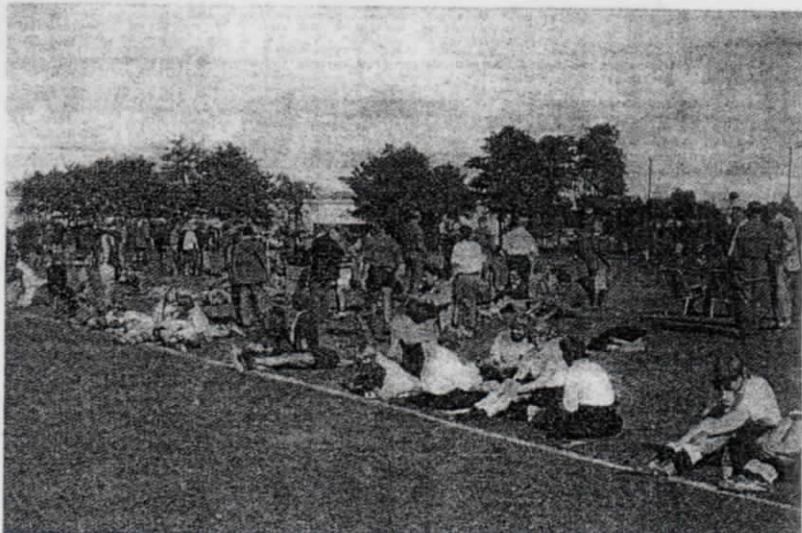
R. — Ottimi sotto tutti gli aspetti. Ottimo soprattutto il sottofondo e si è visto quando l'acqua, che è caduta sempre in abbondanza, non ristagnava mai sulla superficie.

D. — Sappiamo che ha partecipato al congresso della Federazione Internazionale di hockey. Vuole presentarci brevemente le nuove varianti al regolamento di gioco approvate in quella sede per quanto riguarda il tiro di rigore e il tiro di angolo corto?

R. — Ho partecipato al congresso della FIH quale rappresentante dell'Italia, in sostituzione del col. Gianni Brinchi Giusti, che per motivi personali non è potuto andare a Tokyo.

E' stato stabilito di modificare la regola riguardante il tiro di angolo corto. Tale modifica prevede che i giocatori della squadra che si difende debbono piazzarsi dietro la linea mediana del campo, dalla quale possano partire appena viene battuta la palla dal fondo, mentre secondo la vecchia norma, tali giocatori dovevano piazzarsi dietro la linea dei 22,90 e non potevano scattare prima che la palla uscisse dall'area di tiro o fosse toccata in area.

Per quanto il tiro di rigore si è convenuto, in via transitoria, che il giocatore che effettua tale tiro deve essere fermo vicino alla



palla. Sul tiro di rigore si sono avute delle proposte per avvicinare il punto di battuta alla porta (a circa cinque metri).

D. — Quale è il suo giudizio sul lato spettacolare ed organizzativo delle olimpiadi in generale e del torneo di hockey in particolare?

R. — E' stato uno spettacolo veramente suggestivo e solenne.

L'organizzazione della XVIII olimpiade è stata perfetta e per quanto riguarda il torneo di hockey prato posso confermare altrettanto.

Ottima è stata altresì la collaborazione dei dirigenti della Federazione prato giapponese.

D. — Alcuni hanno affermato che le olimpiadi di Tokyo sono state perfette dal punto di vista organizzativo ma fredde per la poca partecipazione della cittadinanza. Come giudica questa affermazione?

R. — Il tempo a mia disposizione era limitato, ma ad ogni modo ho avuto la possibilità di vedere lo stadio dell'atletica, lo stadio nazionale, completamente esaurito.

Scarso il pubblico agli incontri del calcio, mentre i palazzi dello

sport per la lotta, pallavolo, pugilato, li ho trovati sempre pieni di pubblico. Anche per il prato il pubblico era numeroso.

Per il resto purtroppo posso dire poco.

D. — Spera di bissare la sua esperienza olimpica partecipando come arbitro ai prossimi giochi di Città del Messico?

R. — Il desiderio e vorrei dire lo scopo di ogni sportivo è quello di poter partecipare ad una olimpiade. Alla XVIII olimpiade ho cercato di fare tutto il mio dovere come arbitro e per quanto riguarda la mia attività futura in campo Internazionale, il parere potrà essere espresso unicamente dagli Organi internazionali competenti e responsabili come d'altra parte è avvenuto per le olimpiadi di Tokyo.

GRAZIE LELLI e... arriverci in Messico, tra quattro anni.

Notizie Liete

Matrimoni

L'atleta Vito Parisi, capitano del Cus Torino nell'anno d'oro 1963, al fine della corrente stagione ha appeso temporaneamente la mazza al chiodo per trovare il tempo di impalmare il 20 settembre la gentile signorina Maria Santoro.

Con la viva speranza che Vito un altro anno possa ancora fare parte della famiglia hockeyistica, porgiamo alla gentile signora ed al caro amico le nostre più vive felicitazioni ed i più vivi auguri.

Loures

Nell'anno accademico 1963-64 i giocatori del CUS Torino, Lorenzo Bessonno, Pier Paolo Formaro, e Luciano Cecca hanno conseguito a pieni voti il diploma di laurea rispettivamente in ingegneria meccanica, lettere e fisica. Presso l'Università di Roma, Umberto Goldoni, capitano dell'Ex Massimo, ha conseguito con il massimo dei voti la laurea in giurisprudenza.

Ai neo laureati le congratulazioni del « prato » italiano.

Nascite

La casa di Ivo Foroni, valido attaccante del CUS Torino, è stata allietata dalla nascita di un vispo maschietto cui è stato imposto il nome di Davide.

In attesa che divenga « junior » porgiamo a lui ed ai suoi genitori i nostri più vivi auguri.



— • Ha detto rigore? • —

collaborate
con FLICK

C'era una volta un campo di hockey...

L'elegante costruzione dello Stadio dei Marmi, era una volta un campo di hockey. Sì, amici, una volta. Ora non lo è più!

Vi fu un tempo che i responsabili del terreno di gioco spingevano le loro cure assidue ed amorese fino all'acquisto di una pregiata e morbida erba australiana. Tutto questo lavoro rese il campo in questione un vero e proprio tappeto o se preferite un tavolo da biliardo.

L'hockey italiano cominciò ad usufruire, organizzò degli incontri internazionali, ed ebbe elogi ed ammirazione dagli ospiti stranieri, che non tardarono a definire lo Stadio dei Marmi come il miglior campo di hockey europeo. L'ammirazione era sincera perché, ripetiamo, si trattava di un vero gioiello.

Venne il fatidico anno '60. La città di Roma si trovò con un'Olimpiade tutta da vedere, e piombò nel clima caotico dei colori, delle bandiere, delle razze, degli idiomi. Lo Stadio dei Marmi fu la vittima più illustre di tale clima. Divenne il centro del « bivacco » della carovana olimpica, nel corso delle sfilate e delle innumerevoli prove.

Poi... arrivò la cavalleria, e fu la fine! Dell'erba non rimase che un ricordo tra i moli e gli zoccoli degli allievi di D'Inzeo.

Una punta di rimorso colpì forse quanti avevano deciso tale scempio. Il campo fu rimesso in sesto. Non era ovviamente più come prima, ma nel complesso faceva sempre la sua figura. L'hockey ne usufruì nuovamente. Furono organizzati alcuni incontri internazionali, vi giocarono alcune partite di serie « A ». Il pubblico cominciò a seguire numerose le partite di hockey.

Ed eccoci nuovamente nel clima olimpico. Siamo alla vigilia dei gio-

chi di Tokyo.

Qualcuno, forse lo stesso delle Olimpiadi di Roma, decide che i cavalli che dovranno partecipare alle prove olimpiche nella gara di salto debbano allenarsi sul tappeto dello Stadio dei Marmi!

Perché? Domanderà a questo punto qualcuno. Ma è logico, signori! I cavalli hanno bisogno di allenarsi in uno stadio chiuso, come il campo di gara giapponese. Si potrebbe obiettare che lo stadio giapponese ha il campo di gara prossimo alle tribune, che queste sono altissime, che le gare avranno luogo davanti ad un pubblico numerosissimo, requisiti che nessuno attribuisce allo Stadio dei Marmi. Si domanda ancora: si è provveduto a comunicare ai quadrupedi che stavano ad allenarsi in uno stadio? Domanda ormai retorica. Il campo è ormai stato distrutto per la seconda volta.

La storia, maestra di vita, ci invita a rivolgere una prece a coloro che controllano l'attività dei nostri quadrupedi. Si cerchi di convincere queste brave bestie ad allenarsi a Piazza di Siena, magari facendo loro presente che le condizioni sono pressoché identiche a quelle dello Stadio dei Marmi. Ci pare inoltre pericoloso accondiscendere a tutte queste pretese di tali nobili animali. In vista di Città del Messico bisognerebbe forse prosciugare un laghetto alpino, per riprodurre le condizioni climatiche ed ambientali dei campi di gara? Via, è un po' troppo!

Che i cavalli italiani abbiano bisogno di uno psichiatra? Forse sarebbe meglio cercare dei quadrupedi più accomodanti, o più giovani e meno stanchi per la lunga carriera, ed allora forse a Città del Messico vinceranno le gare di salto.



— « Mi sembra che l'erba del '60 fosse più saporita » —
— « Certo, era per gli stranieri! » —

La Fiamma I nella Coppa Comune di Roma

La sfortunata squadra della società Fiamma Roma, brillante incitrice del proprio girone eliminatorio di serie « B » e poi sconfitta nel terzo incontro di spargimento dal tenace CUS Roma, ha scrittevolmente vinto la terza edizione della Coppa Comune di Roma.

Come noto nell'edizione precedente la coppa era stata vinta alla Stella Maris Ostia. Al secondo posto si è classificata l'Atletica Roma e terza la Libertas in Saba.

Nel girone « A » ha rinunciato l'ultimo momento la squadra dell'Università Cattolica, recante scritte della « coppa del decennale Libertas San Saba ».

I RISULTATI

serie « A »
San Saba « A » - Stella Maris 4-0. Stella Maris - Amatori 1-1. Amatori - San Saba « A » 2-0.
Classifica: Amatori p. 3, San

Saba « A » p. 2. Stella Maris p. 1. Girone « B »

Fiamma - San Saba « B » 4-0. Flaminio - Parioli 0-0. Fiamma - Flaminio 0-0. Fiamma - Parioli 5-0. San Saba « B » - Flaminio 1-0. Parioli - San Saba « B » 1-0.

Classifica: Fiamma p. 5, Parioli p. 3, San Saba « B » p. 2, Flaminio p. 2.

Girone finali

1^a-4^a posto. — Fiamma - Amatori 3-0. S. Saba « A » - Parioli 2-0. Amatori - S. Saba « A » 2-0. Fiamma - Parioli 2-1. Amatori - Parioli 2-1. Fiamma - S. Saba 3-2.
5^a-7^a posto. — Stella Maris - San Saba « B » 1-0. Flaminio - San Saba « B » 1-0. Stella Maris - Flaminio 1-1.

La classifica: 1) S.S. Fiamma Roma; 2) Amatori Roma; 3) Libertas San Saba « A »; 4) Libertas Parioli; 5) Libertas Flaminio e Stella Maris Ostia; 7) Libertas San Saba « B ».

All' Atletica BRA' la Coppa Città di Torino

Si è disputata a Torino il 18 ottobre sul campo della Pellerina per l'organizzazione del locale C.U.S. la quinta edizione del torneo « Coppa Città di Torino », che le società più blasonate del nord Italia snobbano da un paio di anni, nonostante i ricchi premi in palio.

La vittoria finale è andata questa volta ad una outsider: l'Atletica Brà, che non nuova a risultati di un certo rilievo questa volta è riuscita in un grande exploit.

La formula del torneo, cui partecipavano Cus Torino, Cus Torino juniores, Atletica Brà e Grugliasco, prevedeva due incontri per ciascuna squadra evitando l'incontro diretto fra le due squadre universitarie.

Nel primo incontro si aveva la sorpresa e la risoluzione stessa del torneo: il Cus, opposto all'Atletica Brà, incappava in una giornata nera e subiva subito due gol che riusciva solo in parte a rimontare grazie al negro Archibong (artefice del successo dello scorso anno). Il Grugliasco superava invece con relativa facilità gli emozionatissimi juniores cusini.

Nel pomeriggio, il Cus juniores pareggiava contro il Brà, ormai sicuro vincitore del torneo, mentre il Cus si imponeva (pur in nove uomini) sul Grugliasco per 1-0.

Ecco i risultati:

Atletica Brà - Cus Torino: 2-1 (2-1). Grugliasco - Cus Torino juniores: 2-0 (2-0). Cus Torino - Grugliasco: 1-0 (1-0). Atletica Brà - Cus Torino juniores: 0-0.

La classifica: Atletica Brà punti 3; Grugliasco punti 2; Cus Torino punti 2; Cus Torino juniores punti 1.

TORINO

E' sorta a Pont Canavese (Torino) per l'interessamento dei fratelli Castagneri, noti sportivi locali, e del signor Cremascoli, delegato regionale per l'hockey su prato, una nuova società a cui è stato dato il nome sociale di « Pel y Kan ».

La società conta già un buon numero di tesserati ed in collaborazione con il Cus Torino ed il Grugliasco ha già svolto parecchi allenamenti e qualche incontro amichevole.

Nel 1965 il Pel y Kan parteciperà al Campionato di serie « B » e forse al torneo juniores.

Disponendo di una grande palestra spora di poter essere ammesso al girone nord del Trofeo Vacca di hockey su prato.

MACERATA

Si sono iniziate trattative per la organizzazione di un centro addestramento giovanile all'hockey su prato in seno al Gruppo sportivo dell'Istituto tecnico commerciale statale di Macerata.

Si spera vivamente di giungere ad una soluzione positiva.

SAVONA

Nel nuovo anno Savona prenderà parte al torneo di serie B con ben due squadre: il Savona hockey Club e la Libertas Savona hockey.

La prima ha già partecipato al torneo lo scorso anno, mentre la seconda proviene dal torneo juniores.

CAGLIARI

* Ancora in fase di allestimento il campo dell'Amisicora per via del prato erboso. Si spera che all'inizio del nuovo campionato la squadra dell'Amisicora possa nuovamente giocare, evitando così il pellegrinaggio per i vari campi dei paesi vicini, del tutto inadatti per l'hockey, e soprattutto evitando il malcontento dei giocatori che si sono visti astromettere dal proprio terreno di gioco.

Il C.U.S. Cagliari si trova ancora in peggiori condizioni dell'Amisicora, perché non potrà più allenarsi e giocare allo Stadio Amisicora. Per ora sono in contatto con il Doposervizio Ferroviario per ottenere l'uso del loro campo, anche se in condizioni disastrose, essendo ricoperto di pietre



BASTA UNA
PENNA E
150 LIRE PER
VINCERE AL
Totocalcio

e di dimensioni ridotte.

* Da parte dei vecchi giocatori sardi di hockey si sta studiando la possibilità di riformare la vecchia squadra dell'Amisicora e partecipare al torneo di serie B, per non allontanarsi dall'ambiente dell'hockey come purtroppo stava avvenendo in questi ultimi anni.

* I giocatori dell'Amisicora Luigi

Farci e Giovanni Anni si sono trasferiti per ragioni di lavoro a Milano ed a Torino rispettivamente. I due giocatori sono già stati richiesti da diverse società ma l'Amisicora, prima di cederli, vuole studiare la possibilità di farli allenare presso qualche società continentale per poi usarli nelle trasferte e nelle partite in casa più impegnative.

EUROSPORT

VIALE EUROPA 86 - 92
ROMA EUR - TEL. 595.700

ATTREZZATURE PER
HOCKEY SU PRATO
RAPPRESENTANZE
INDIANE E PAKISTANE

FLICK - Periodico di Hockey su Prato

Direttore - GIORGIO ROCCHI

Responsabile - LEONE BAROZZI

Autorizz. del Tribunale di Roma n. 10.090 del 30-11-1964
Tip. BORGIA - Roma, via di Monteverde 28 - Tel. 536.557